N. 343 — Lunedì 11 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 11 Dicembre — N. 343

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Ramo Giorgio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . . Estero — Unione postale . . . Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze pagate Cent. 60 per parola. Frammento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI

alla *STAMPA*

PEL 1900.

La *Stampa*, il giornale più diffuso del Piemonte, il più rapidamente e diffusamente informato, che ha servizi telegrafici più abbondanti dall'estero o dall'interno, che ha la collaborazione delle penne più valenti d'Italia, apre da oggi in avanti abbonamenti straordinari a lire 22 all'anno, offrendo in premio

Caricature di TEJA

Splendido volume in quarto di quattrocento pagine, con trecento illustrazioni con copertina in pelle, a fiorami, in tre colori.

È un libro che susciterà grandissimo interesse.

(Unire, al prezzo d'abbonamento di L. 22, lire 0 60 per la spedizione).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione della *Stampa*, piazza Solferino; oppure si inviali un vaglia o cartolina postale.

Abbonamenti ordinari.

Per un anno L. 18 col dono di 3 libri per L. 0 —
Per 6 mesi » 10 col dono di 1 libri per L. 5 —
Per 3 mesi » 5 col dono di 1 libri per L. 2 50

Abbonamenti cumulativi.

Per soddisfare il desiderio di una parte dei suoi lettori la *Stampa* aprirà anche **abbonamenti cumulativi** con vari periodici letterari, giornalieri, agricoli, di mode, ecc. — Prossimamente faremo note le condizioni di simili abbonamenti.

La guerra sud-africana

Monopolii anglo-sassoni — Accuse e contro-accuse — L'umanitarismo nella guerra.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 8 dicembre.

(Tattler) — Gli inglesi dell'Inghilterra, vale a dire coloro che sono convinti che la civiltà inglese, non ostante i suoi innumerevoli difetti, le sue limitazioni e le sue malattie, rappresenta un progresso benefico, sono posti in questi giorni a ben dura prova.

La radice d'ingiustizia che già prima della guerra ci mostrai cesare al fondo di questa deplorevole avventura politico-finanziaria, ha gettato germi da tutte le parti. L'interesse incredibile, l'acrimonia violenta, la ingenerosità contro il nemico, ed infine la distorsione dei fatti per fare apparire successi la sconfitta, sono una cosa assolutamente nuova nella vita politica inglese, che sorprende ed inquieta. Peggio ancora, questa tendenza non appare solo nella folla, ma anche nei circoli ufficiali. I generali telegrafano dai campi di battaglia cose altrettanto corrispondenti ai resoconti della *yellow-press*; il *War Office* taglia e muta i telegrammi privati sino a rovesciarne il significato. I vecchi giornali conservatori, come *gentlemen* dell'antica scuola, il *Times*, la *Standard* e il *Morning Post*, soli mantengono un contegno di dignità ed un senso di verità fra la follia generale.

— Ma se la stampa estera fosse più giusta nella sua critica verso di noi, ciò non avverrebbe; — mi diceva un giornalista inglese.

Ciò non è vero. Gli inglesi desiderano dalla stampa estera, prima la dolce lode (dolce come il miele, secondo il poeta greco, al cuore umano), vale a dire la soddisfazione della vanità. Oppure desiderano l'insulto plateale e stupido della stampa nazionalista francese, che dà loro modo di rispondere trionfalmente e con disprezzo; altra e non minore soddisfazione della vanità anche questa. Ma la critica seria e imparziale e specialmente acuta gli inglesi la odiano, la abborriscono, forse anche perchè li tocca nel fondo della coscienza, loro malgrado.

In un suo recente discorso, lord Rosebery ammoniva i suoi concittadini: « No: siamo troppo gonfi delle nostre virtù. » L'osservazione del Rosebery era giusta e profonda. Non è affatto vero che gli inglesi siano irritati contro i continentali perchè questi rifiutino di riconoscere ad essi le virtù della verità, della misura, dell'eroismo, e così via. No: gl'inglesi non vogliono la loro parte di queste virtù umane insieme agli altri; non vogliono il monopolio assoluto. E qui comincia la difficoltà, veramente insormontabile. Gli inglesi hanno già abbastanza monopoli materiali nelle loro mani; non ci mancherebbe altro che a questi venissero aggiunti i monopolii delle virtù morali!

***

Intanto da parecchi episodii si comincia a comprendere che la guerra ha una certa tendenza ad assumere un carattere brutale, indegno di avversarii civili.

Esaminiamo un po' le accuse da entrambe le parti.

Le accuse dirette dagli inglesi contro i boeri sono: far fuoco contro la Croce Rossa e di usare palle *dum-dums*.

Orbene, pure non escludendo la possibilità di abusi individuali, queste due accuse vanno accolte con molta riserva. Le difficoltà della Croce Rossa sono sempre apparse in tutte le guerre civili più recenti; e non si comprende benissimo la ragione. I feriti di ognuna delle due parti si trovano naturalmente sulle *linee del fuoco* nemico. Per questo è assai difficile che la Croce Rossa possa operare senza una completa sospensione delle ostilità; altrimenti una delle due parti impegnate potrebbe ricavarne importanti vantaggi tattici.

L'accusa dell'uso delle palle *dum-dum* è stata pronunciata da lord Methuen dopo la battaglia di Belmont, perchè fra i suoi 250 feriti se ne trovarono cinque le cui ferite fecero sospettare l'uso dei crudeli proiettili. Orbene, che un generale abbia potuto basare la sua accusa su così scarsa evidenza pare assai strano. La differenza fra i proiettili umanitarii del fucile moderno e i *dum-dum* (invenzione inglese) è assai semplice. La palla ordinaria è una specie di sottile cilindro, lungo tre o quattro centimetri, di piombo, ma completamente rivestito di una foglia di nichel o d'acciaio. Nella palla *dum-dum* è stato tolto all'apice questa copertura. Ciò che ne segue è che quando la palla *dum-dum* colpisce, il piombo, rammollito dal calore, sbalza all'indietro, facendo scoppiare la capsula di nichel in modo da produrre orribili ferite.

Or bene: in tutti gli eserciti europei è stato provato dagli esperimenti che un certo numero di proiettili umanitarii diventano *dum-dum* per se stessi per una rottura accidentale della capsula. E' stato pure provato che il lungo proiettile, quando colpisce di rimbalzo, produce ferite orribili, sia colpendo trasversalmente, sia formando turbine. Queste cose il Methuen avrebbe dovute sapere; e il fatto generale della piccola proporzione dei morti, in confronto ai feriti e della facile guarigione di questi, avrebbe dovuto astenerlo di ricorrere al metodo pericoloso di mettere il nemico di fronte alle sue stesse truppe.

Le conseguenze di queste accuse troppo facilmente propalate cominciano a manifestarsi. Le contro esse rivolte agli inglesi sono infatti di carattere assai più grave. Uno dei prigionieri boeri a Casebowne ha dichiarato che ad Elandslagte una trentina di boeri, circondati da trecento lanciers, deposero le armi e si arresero. Ma l'ufficiale dei lanciers gridò: « Ammazzate questi porci!... » ed così furono massacrati. Noi vorremmo non credere a questa accusa, ma, pur troppo, l'episodio non fosse confermato da una lettera privata di un soldato inglese, di uno, anzi, di questi lanciers, pubblicata dal *Daily Telegraph*. Il soldato racconta infatti che avendo essi circondato un gruppo di boeri, questi si vollero arrendere, gettando le armi e gridando: *Friends! Friends!* E soggiunge: « Ma noi non li accettammo e li ammazzammo tutti, perchè i boeri avevano fatto fuoco sulla Croce Rossa..... » Ecco dunque l'effetto di accuse imprudenti.

Notato ancora che il White nel suo ultimo telegramma dichiarò di avere trovato soddisfacenti le spiegazioni dategli dal Joubert riguardo agli episodi della Croce Rossa.

Infine, riguardo alla battaglia del fiume Modder, il corrispondente del *Daily Chronicle* racconta che gli inglesi, avendo espugnato una casa da dove i boeri avevano mantenuto un fuoco micidiale, massacrarono quelli che vi trovarono, rifiutando di accettarne la resa. E l'episodio è confermato dal corrispondente della *Reuter*.

Ora è assai strano che gli inglesi non comprendano la differenza fra questi fatti, e quelli di cui essi accusano i boeri. Incidenti, per quanto deplorevoli, avvenuti nel calore della battaglia non giustificano il massacro di chi vuol rendersi prigioniero.

***

Naturalmente sarebbe ingiusto di esagerare e di generalizzare. Il rendere la guerra perfettamente umana sarà sempre impossibile, perchè negli eserciti, come in qualunque massa d'uomini, si troveranno sempre degli individui brutali ed anche criminali. Ma io devo aggiungere che per molte ragioni il pericolo di eccessi ingiustificati è maggiore per un esercito inglese che per gli altri eserciti; sia perchè l'esercito inglese è composto esclusivamente di individui delle classi più basse, sia perchè esso è avvezzato a combattere contro selvaggi e barbari, coi quali non si possono usare sempre metodi civili, sia infine perchè in essi la disciplina è minore che negli eserciti continentali, o perchè, pur troppo, al soldato inglese si è conservato il privilegio del bottino dopo la guerra.

Sarebbe assurdo pretendere che tutto ciò possa cambiarsi per incanto solo perchè il genere del nemico contro cui ora si combatte è diverso. Ma appunto per ciò gli alti ufficiali dovrebbero essere assai riservati ed evitare qualunque parola che possa riuscire in via indiretta un eccitamento ai propri soldati.

A *Tommy Atkins* non mancano ottime qualità anche di cuore, e gli ufficiali inglesi dovrebbero cercare di giovarsene per rendere meno dolorosa che sia possibile una guerra che per il valore delle due parti tende già a diventare tanto sanguinosa.

La colonna di Methuen isolata.

La *Stefani* ci comunica da **Modder River**, 8:

Avendo i boeri tagliato il telegrafo e la ferrovia alle spalle delle truppe comandate da Methuen, questi inviò una colonna a ristabilire le comunicazioni.

La colonna scontrò presso Tuslin un migliaio di boeri, che fanno parte delle truppe comandate da Prinslow, e li respinse.

Notizie incerte della colonna Gatacre.

La *Stefani* ci comunica da **Newport**, 9:

Si ode un cannoneggiamento a grande distanza al di là di Arundil.

Gli inglesi si avanzano verso Saunalsdam ed i boeri si ritirano verso Tambokshlagte.

Notizie varie parlamentari.

Roma, 10, ore 21,10. — Il *Corriere d'Italia* dice che Bonasi è disposto a sospendere definitivamente la presentazione della legge sulle Sezioni di pretura, importando essa un grosso aggravio al bilancio della giustizia.

— Salandra, interrogato circa l'istituzione di un Ufficio del lavoro, proposta da Colaianni e Pantano, si è mostrato sfavorevole al progetto, il quale condurrebbe il Governo fuori delle sue funzioni. I proponenti però manterranno la loro proposta.

— Al Consiglio dei ministri, radunatosi a Palazzo Braschi, erano presenti tutti i ministri. Si è trattato dei lavori parlamentari e particolarmente quelli del Senato dove il progetto di Bonasi sul matrimonio incontro delle resistenze. Quindi si è occupato di affari d'ordinaria amministrazione.

Per l'aula provvisoria della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

Oggi si è riunito l'Ufficio della presidenza della Camera per deliberare circa la costruzione dell'aula parlamentare provvisoria.

Il Consiglio di presidenza ha approvato il progetto preparato dall'ing. Arnaud per la costruzione dell'aula sulla piazzetta della Minerva, e si è conferito al presidente il mandato di affrettare l'esecuzione dei lavori.

La discussione per l'approvazione del progetto Arnaud si è prolungata, perchè qualche membro della Presidenza ha sollevato la questione: quando la Camera avrà approvata la spesa per l'esecuzione del progetto Talamo-Mannajuolo si dovrà procedere alla costruzione di una terza aula provvisoria?

Malgrado ciò il progetto preventivo Arnaud è stato approvato.

I trattati di commercio colla Grecia.

Roma, 10, ore 20,30. — I negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio colla Grecia non hanno condotto finora a nessuna intesa. Perciò la tariffa generale si applicherebbe dal 1.o gennaio, cessando i privilegi reciproci di pesca e di cabotaggio.

Ricevimenti in Quirinale.

Roma, 10, ore 20,50. — Il Re oggi ha ricevuto la rappresentanza della Società di tiro di Pontedera, la quale gli ha presentato un magnifico album contenente le firme di trentaduemila tiratori appartenenti a trecentocinquanta Società e il testo delle deliberazioni di omaggio votate dalle stesse Società.

Il Re ha quindi ricevuti i ministri di Baviera e dei Paesi Bassi.

Ponzio-Vaglia ministro della Real Casa.

Roma, 10, ore 21,50. — La *Tribuna* assicura che è stato firmato il decreto che nomina il Ponzio-Vaglia ministro della Real Casa.

In Vaticano.

Roma, 10, ore 21,15. — Il Concistoro segreto che doveva tenersi domani, è stato rinviato a giovedì, avuto riguardo alla recente indisposizione del Pontefice.

La commemorazione del 10 dicembre 1746 a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 17,30:

Ricorrendo oggi l'anniversario della cacciata degli austriaci da Genova, una rappresentanza della Giunta e del Consiglio si è recata in forma ufficiale ad assistere al servizio religioso che si celebra annualmente, a ricordo della gloriosa data, nello storico santuario D'O'Regina.

Sul monumento di Balilla, in piazza dell'Ospedale, numero deposte corone di fiori e d'alloro dalle Associazioni democratiche.

Come Palizzolo fu indiziato dalla Polizia

quale mandante dell'assassinio Miceli.

Si è parlato spesse volte nello svolgimento del processo Notarbartolo innanzi alla Corte d'Assise di Milano dei sospetti che il Palizzolo fosse non solo mandante dell'assassinio del comm. Notarbartolo, ma anche di quello di un certo Miceli, col quale il Palizzolo aveva avuto contrasti d'interessi.

Ad edificazione dei lettori pubblichiamo la parte principale del rapporto mandato dalla Questura di Palermo al giudice istruttore, incaricato di istruire il processo contro gli imputati dell'uccisione del Miceli Francesco. E' da notarsi che, malgrado questo rapporto, il Palizzolo non fu mai chiamato dal giudice istruttore, nemmeno come testimonio. Molte cose oscure del tenebroso dietroscena della mafia sono venute in luce alla Corte d'Assise di Milano; ma quanti punti aspettano ancora una delucidazione!

Ecco intanto i punti principali del rapporto:

I sospetti dell'assassinato.

Appena il Miceli, tre anni or sono, fu spirato nella villa Gentile, esterno alla propria moglie la sua convinzione, che quell'attentato non avrà dovuto essere altro che un avviso datogli dai suoi avversari, per farli comprendere che doveva lasciare l'amministrazione dell'eredità Gentile, che gli era stata affidata, e per persuaderlo a desistere di abbandonare palandia la sua abitazione che aveva nella villa stessa.

D'altronde infatti chiari tali sue idee alla propria moglie, manifestandole che i suoi avversari erano il gabelloto comm. Palizzolo ed il giardiniere Vitale Francesco Paolo, che egli sospettava fortemente di così, e non le nascose le animosità già sorte col Palizzolo ed il Vitale Francesco Paolo, da poi che egli non poteva tollerare le loro prepotenze, ed il loro assoluto dominio.

Ed egli, il Miceli, lasciava sempre più le sue convinzioni, sia sull'indole mafiosa e vendicativa del Palizzolo e del Vitale Francesco Paolo, sia pel motivo che i colpi sparatigli in quell'attentato furono di rivoltella, mentre conoscevano benissimo che non si usa tale arma per assassinare, ma sibbene quasi sempre il fucile o la carabina, che sono le più sicure, e sia perchè anche quando si avesse voluto usare quell'arma, difficilmente avrebbe dovuto essere stato sbagliato, per il modo come la stessa venne esplosa, per la breve distanza che intercedeva tra esso e gli assassini, e per la località in cui avvenne l'attentato.

Un servo comprato dopo dagli assassini.

Intanto tutto ad un tratto fu distolto da tale suo convincimento dallo stesso suo garzone Bruno Tommaso, il quale abusando della illimitata fiducia che godeva appo il Miceli, venne alla conoscenza che tali sospetti, e per favorire i privi disegni del Palizzolo e del Vitale Francesco Paolo, dai quali era stato comprato, gli rammentò abilmente che natura del sofferto attentato aveva dovuto essere il mandato Bosco Natale per il fatto del furto di alquanta robba commesso da lui in danno del Miceli, poco prima dell'attentato.

Tale suggerimento recò grande meraviglia al Miceli, non ritenendo il Bosco capace di tanto, anche perchè floridissima la causale, ma pur tuttavia per contentare il Bruno lo autorizzò a riferire all'Autorità giudiziaria i sospetti elevati a carico del Bosco, come esso Bruno aveva caldamente insistentemente di voler fare.

Affermarono quindi, che in seguito della dichiarazione del Bruno venne infatti arrestato il Bosco, ma che nel corso dell'istruttoria il Miceli, essendosi maggiormente persuaso che il Bosco era innocente, non mancandogli i mezzi come coniurarsi di ciò, giacchè anche il Miceli era ritenuto come persona che aveva appartenuto alla mafia, depose in favore di lui, ed il medesimo fu posto in libertà.

E la condotta serbata dal Bosco posteriormente alla liberazione fu talmente corretta, che il Miceli non ebbe più a dubitare della innocenza di lui, e nel rimanere fisso di quello che aveva fatto in favore dello stesso, confermò alla moglie la sua contentezza per aver fatto conoscere il Bosco, e manifestò pure alla stessa i suoi sospetti sul conto dei suddetti Palizzolo e Vitale Francesco Paolo.

L'eredità Gentile.

La causa prima, vera ed unica alla quale si uniscono tutte le altre e per la quale cessano ogni indagine, ogni confidenza, e la costante voce pubblica, è quella dell'animosità sucor sempre più crescente tra il Miceli ed il commendatore Raffaele Palizzolo, il Vitale Francesco Paolo e Trapani Nicolò per tutti i fatti relativi all'eredità Gentile.

In altri termini il concetto unico che da tutti si manifestava si è che il comm. Raffaele Palizzolo, profittando della lite pendente nell'eredità, voleva poco alla volta divenire padrone dei fondi Gentile, comprando a vilissimo prezzo le molte pervasi degli aventi diritto, e che, essendo stato in tale suo proposito potentemente ostacolato dal Miceli, il quale poteva forse avere anche lui tale pretesa, deliberò i mezzi per sbarazzarsi di quest'ultimo, e quindi raccogliendo tutte le altre emergenze, dirette ed indirette all'eredità, e facendo tesoro delle stesse, seppe suscitare gli odi del guardiano Vitale e del Trapani, e seppe spingerli al delitto, consigliarli ed aiutarli, onde la sequela delle continue divergenze, dei continui contrasti.

I compagni di mafia di Palizzolo.

Il Vitale Filippo è uno dei più pericolosi capimafia che dominano nelle contrade Alturello di Baida ed adiacenti, ed è cosa terribile per resti di sangue. Egli è cognato di Ustica Bonaventura, intesa col Zuccarello Gaetano, uno dei più celebri latitanti che infestano questa provincia, ed ai tempi dell'Ustica era amicissimo dei famosi Segreto e dei due Amatasi, pregiudicati della più triste specie, appartenenti alla più alta e raffinata mafia.

Nel giugno 1875 fu arrestato come imputato di mancato assassinio, con ferite pericolose di vita in persona di Lo Porto Giuseppe.

Nel marzo 1877 fu arrestato per continuati furti qualificati di molte migliaia di limoni, che si commettevano nelle contrade Falsomiele e Grazia, e pel furto qualificato, pure di limoni, commesso marzo stesso in danno di La Mia Andrea e Melchiorre Antonino.

Nell'aprile 1877 fu ammonito come mafioso e sospetto in genere.

Nel luglio 1877 fu assegnato a domicilio coatto a Ventotene.

Ed ora, malchè mostrare ripiacenza, continua a mantenersi in relazioni di mafia, imponendosi ai suoi conterranei che altamente lo temono per l'influenza acquistata presso i tristi e per i mezzi dei quali può disporre; ed anzi vuolsi che faccia parte di un'associazione di malfattori, alla quale si imputano gravi reati contro le persone e la proprietà.

E che dire in ordine al Vitale Francesco?

Tutto ciò che è risultato per Vitale Filippo esiste anche per lui circa le relazioni remote ed attuali di mafia, l'appartenenza alla stessa, come uno dei capi di essa, l'indole sanguinaria e la compartecipazione col Vitale Filippo in un'associazione di malfattori, che vuolsi sieno organizzata per delinquenza contro le persone e la proprietà.

Individualmente poi esistono sul Vitale Francesco Paolo i seguenti precedenti:

Nel luglio 1878 fu arrestato in flagrante gioco d'azzardo.

Nel dicembre 1879 fu arrestato nel vicolo Stretto di questa città, dove venne sorpreso in attitudine sospetta, ed in tale circostanza venne constatata la sua cita esima e sciaperata.

Nel luglio 1880 fu altra volta arrestato in flagranza di gioco d'azzardo.

Nel settembre 1877 fu imputato o colpito da mandato di cattura come uno degli assassini del suo cugino Calafino Giovanni.

Nel luglio 1888, mentre era latitante pel suddetto assassinio, commise ferimento volontario in persona di Agria Carmelo.

E dopo tutto quanto è risultato, si è raccolto e sopra è stato svolto, in relazione al delitto di cui trattasi, per me non v'ha più dubbio ch'egli sia stato uno degli istigatori dell'uccisione dell'infelice Miceli.

E la voce pubblica ha fatto plauso al suo arresto, confermando tale sua responsabilità, ed aggiungendo anzi che il Vitale Filippo coll'uccisione del Miceli ha pagato un vero tributo al cugino Vitale Francesco Paolo, non escludesi costui sia stato alla vendetta di mafia organizzata dal Vitale Filippo.

L'imputato Trapani Nicolò per le indagini finora svolte risultanni sempre più che sia uno degli esecutori del delitto.

Egli, infatti, è un capo di mafia, ritenuto capacissimo di commettere reati di sangue, appartiene alla stessa mafia di Palizzolo e del Vitale.

Su di ciò non vi è dubbio di sorta, perchè se così non fosse non potrebbe essere curatolo di ville Gentile, ove il gabellato è il Palizzolo e il guardiano è il Francesco Paolo Vitale, perchè diversamente dovrebbe prevalere come un povero curatolo la intima confidenza, fiducia ed amicizia, non solo del Palizzolo e dei Vitale, ma bensì di tutti gli amici e conoscenti di essi, appartenenti alla mafia e noti come tali, e perchè anch'egli viene continuamente additato di appartenere a quella medesima associazione di malfattori, che vuolsi capitanata dal Palizzolo, e di cui fanno parte i Vitale, segnando in effetto in villa Rocca un rispetto ed incutendo un timore, che non si associano per nulla alla sua umile condizione di curatolo.

All'incontro ricordato, che è tanto vero che egli appartiene alla mafia e ne gode le confidenze, che in una casa, nell'atto dell'arresto, si trovò nascosta tutta quella quantità di armi enunciate, sottratte dal fallimento Leone Tommaso.

E i fratelli Calò, in casa dei quali si donne il ballo quella sera, e i testi Termini Rosalina, Scidilla Raffaele e Testa Gerolamo sono un gruppo di amici, di compari, di mafiosi, che sono pure suoi amici, affigliati alla mafia del Palizzolo e dei Vitale, e che si prestarono ad essi per formare *Palchi* in suo favore, concertando in quella sera quello festa da ballo fatta al semplice scopo di un organetto, senza alcun motivo, senza l'intervento di donne.

Del Palizzolo è inutile parlare.

Mi resterebbe ora a parlare soltanto del commendatore Raffaele Palizzolo, che egli in effetto sia l'istigatore principale, e forse anche il mandante della uccisione del Miceli, ma dopo tutto quanto è risultato dalle indagini che ho sommesse, comparendo sempre più chiara la figura di lui in tutte le fasi che precedettero e seguirono il reato, reputo superfluo di scrivere un periodo a parte di informazioni sul conto di lui, per non cadere in una inutile ripetizione di ciò che ho detto, e per non ripetere il mio concetto giuridico della sua responsabilità nel reato, già molto volte affermativamente espresso nel corso del presente rapporto.

Le sovratasse ferroviarie.

Discutendosi l'altro ieri alla Camera il progetto sui provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza del personale ferroviario, tratti in errore dall'interpretazione data al progetto da un deputato, lamentarono che alle sovratasse ferroviarie sui biglietti ferroviari si aggiungesse, con questo disegno di legge, una nuova sovratassa sul trasporto delle merci. Abbiamo ricevuto oggi il progetto di legge, e fortunatamente rileviamo che l'interpretazione fatta dall'onorevole deputato alla Camera, e, sul suo esempio, da noi, non corrisponde alle disposizioni di legge proposte.

Con queste non si viene ad aggiungere una nuova tassa all'antica; ma al 1.o febbraio 1900 la tassa sui biglietti ferroviari sarà abolita completamente, e in sua vece andrà in vigore la tassa sul trasporto delle merci, sia a grande che a piccola velocità.

Dunque non nuove tasse, ma rimaneggiamento delle antiche. Il pubblico accoglierà con soddisfazione questa sostituzione, ma con maggiore soddisfazione avrebbe certamente accolto una proposta del legislatore, che, pur provvedendo agli Istituti di previdenza del personale ferroviario, non gravasse con nuove tasse, nè come si faceva prima, il trasporto dei passeggieri nè come si farà dal 1.o febbraio 1900, con misura più equa sul trasporto delle merci.

Le elezioni amministrative

DI IERI

A MILANO.

La cronaca della giornata.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 17,30:

La giornata fino a questo momento è stata calma.

Il tempo è splendido, quantunque il freddo sia molto pungente.

I seggi in tutte le 13 sezioni elettorali che conta Milano si formarono assai per tempo. Solamente in pochi uffici il seggio provvisorio dovette diventare definitivo.

I seggi, specialmente nelle sezioni esterne, vennero occupati in grande maggioranza da elettori ascritti ai partiti coalizzati popolari.

Molta alacrità però dimostrarono anche i clericali. Essi riuscirono ad impadronirsi di qualche seggio; in tutti poi occupano i posti riservati alla minoranza.

I moderati anche questa volta dimostrarono la poco lodevole e sempre lamentata apatia.

Si calcola che l'affluenza degli elettori alle urne sia presso a poco uguale a quella delle ultime elezioni amministrative, cioè del 60 per cento degli inscritti.

Mentre telefono si sta già facendo lo spoglio delle schede, il quale certamente durerà fin dopo la mezzanotte.

Le operazioni della giornata si compierono tutte col massimo ordine: nessun incidente spiacevole fino ad ora venne segnalato.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18,40:

Dall'esito che si ha già nelle sezioni dove venne fatto lo spoglio di un maggior numero di schede si può arguire con sufficiente fondamento che la vittoria dei radico-socialisti sarà completa.

I più, anzi, credono che i partiti popolari avranno un sei o settecento voti al più di quelli che ebbero nelle ultime elezioni, la qual cosa porterebbe la loro maggioranza a quasi seimila voti.

Il risultato.

La completa vittoria dei partiti popolari.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22,15:

Il risultato definitivo è preciso non si conoscerà che domani mattina.

I compiuti fatti finora danno i seguenti dati, che non possono più subire alcuna sostanziale variazione:

Elettori inscritti N. 51,453
Votanti » 30,622

La lista dei 64 candidati dei partiti popolari è riuscita completamente con una media di 17,000 voti.

I moderati hanno conquistati i sedici posti della minoranza con una media di 8600 voti.

Il primo dei moderati eletti è il senatore Porro; nella minoranza è pure compreso l'ex-sindaco Vigoni.

I clericali hanno raggiunto una media di 6000 voti, tutti quindi restano esclusi.

La parola d'ordine dei partiti popolari è quella di non far dimostrazioni per non provocare disordini.

E' da notarsi però che l'entusiasmo per la vittoria d'oggi non è più quello delle elezioni di giugno, forse perchè l'odierno risultato era da tutti preveduto.

Al Municipio, di solito assediato da folla enorme nelle sere delle elezioni, stasera vi è relativamente poca gente.

Tutto continua a procedere nel modo più tranquillo e ordinato.

AD ALESSANDRIA.

Guglielmo ci telegrafa da Alessandria, 10, ore 16,50:

Ha fatto ottima impressione e stamattina veniva commentato molto favorevolmente, il discorso fatto ieri sera da Panzacchi davanti a due mila elettori, per confutare le teorie utopistiche dei socialisti, per stigmatizzare il mostruoso connubio dei socialisti coi democratici legalitari e per raccomandare l'unione dei liberali.

Fin da stamane la città tutta presenta un'insolita animazione.

L'affluenza degli elettori agli uffici delle sezioni è straordinaria.

In ogni angolo si combatte la solita battaglia a base di manifesti e di proclami.

I socialisti distribuiscono migliaia di schede alla porta degli uffici di ogni sezione.

Per la conquista dei seggi la lotta è stata vivissima; essi però rimasero formati prominentemente di liberali e socialisti.

Si calcola che i votanti abbiano raggiunto il 70 per cento degli inscritti.

Tale concorso fa presumere della vittoria del partito costituzionale.

In questo momento è cominciato lo spoglio delle schede.

Fino ad ora non si ebbe a lamentare alcun spiacevole incidente.

***

Guglielmo ci telegrafa da Alessandria, 10, ore 23,10:

E' impossibile fin ad ora pronosticare l'esito della votazione d'oggi.

Le notizie che si hanno dai sobborghi darebbero colà la maggioranza ai socialisti; in città invece i socialisti sarebbero finora in minoranza.

Probabilmente riuscirà una lista mista.

L'animazione è immensa.

Oh! l'unità dei socialisti!

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,30:

Un gran punch fraterno è stato oggi offerto a Saint-Mandé dai delegati parigini al Congresso socialista ai loro colleghi della provincia.

Vi intervennero circa duecento congressisti, e vi accaddero, naturalmente, degli altercati.

Al momento della nomina del presidente, accade una porta dei convenuti proclamato Jaindy, espulso dal Congresso perchè insultò Liebknecht, i guesdisti e i blanquisti si ritirarono, compilando una protesta.

Il punch ebbe però luogo ugualmente e si pronunciarono dei discorsi.

L'incidente prova la superficialità dell'unità proclamata dal Congresso.

Alba d'anime

Quando il giovanetto adolescente comincia a vagheggiare la donna; quando, per dirla col poeta di Nerina, si aprono per lui i giorni

> ramosi inenarrabili, allor quando
> al rapito mortal primieramente
> sorridon le donzelle,

ei non crede vi sia nulla nel mondo che, più di questo nuovo oggetto de' suoi pensieri, meriti reverenza; una reverenza così profonda che confina a volte con un religioso timore. Quanti, come me, scendono ormai il colle della Giovinezza, e, lasciato a dietro le cime ridenti, vedono già lontano la nebbia dolce, ma placida valle dell'oblio, ricordano tutti, io credo, con una infinita mestizia, come per un giovenile errore da cui essersi svegliati è triste, i primi incontri, i primi fugaci contatti dell'anima nostra con anima femminile.

Il giovanetto, tra i suoi pari destro più che ognun altro in parole, in giochi, in argusie, in piccole fanciullesche prodezze, diventava d'un tratto, se entrava in quei giochi o in quelle prodezze una bambina coetanea, muto, disadatto, vergognoso. Un semplice gesto, un sorriso, una parola di lei parevano a lui come carezze dolci, e insoppettabili come punture, che lo deliziavano e lo turbavano, gli facevano desiderare la sua presenza, e di esserne al tempo stesso mille miglia lontano. Indi, nel segreto della lontananza, erano ardori e tenerezze senza misura, propositi di eroismi e di gloria, oltrepassanti il confine delle forze giovenili, genuflessioni poetiche e infinite idealizzazioni e una vergogna, insieme, della propria meschinità, una certezza di non essere degni mai, nella vita, dell'amore di un così perfetto essere, d'una creatura che quasi ci appariva sovrumana di grazia e di virtù.

Ognuno di noi, o di quelli che hanno avuto una fanciullezza pensosa, o non riempiuta d'affetti familiari, ha così, Dante in sessantaquattresimo, una Beatrice nella sua memoria: meno fortunati, soltanto, se ella è scomparsa, non è scomparsa per accompagnarci poi di stella in stella in qualche maraviglioso viaggio di elevazione. Anche noi siamo vissuti, crescemmo, coltivando però per tutti i primi anni nel petto il mistico fiore della nostra adorazione femminile. Ogni anno, anzi, aumentava di quel fiore il profumo, ne rendeva più vivo il colore. I propositi tumultuosi di eroismi e di gloria si modificavano e si ordinavano, ma non cedevano ancora. Noi volevamo elevare la nostra anima e rendere più ricco il nostro ingegno, perchè divenissero degni d'una lei qualunque; custodivamo gelosamente il santuario perchè un'imagine cara potesse degnamente entrarvi un giorno e degnamente restarvi. E che vi entrasse e vi restasse noi giudicavamo però sempre, qualunque fosse il nostro merito, insigne bontà da parte sua.

Se alcuno potrà un giorno studiare su sicuri documenti questa alba dell'anime e vorrà confrontare quella che fu di taluno, di molti di noi, con quella che fu dell'anima femminile, si troverà, a scusar questa di aver avuto meno raggi, non una, ma molte ragioni. Questa, ad esempio, che la letteraria idealizzazione dell'uomo non esiste, forse perchè noi non ci siamo sentiti il coraggio di farcela, e le donne scrittrici conoscono di noi quel tanto che un estraneo entrato in una farmacia conosce dei vasetti disposti negli scaffali. Quando, fanciulli, abbiamo avidità di libri, i libri che leggemmo — lettura promiscua ad onta che sul frontispizio rechino qualche divisione pei sessi — possono chiamare angeli le forme femminili, possano descrivere i capelli biondi e i cerulei occhi di qualche bambina ideale, ma non chiamano naturalmente mai angeli i maschi, e i dodicenni indicuncoli di frutta d'in sui poveri domestici e d'in sugli altezzi, non decorano di descrizioni poetiche. Chè se dalla lettura si passa alla vita, l'eleganza che accoscia le bambine in fanciulle, sparge leggiadramente la copia dei capelli sulli omeri gracili, le vezzeggia di colori e di foggie varie, quell'eleganza comincia a parlare a noi, inconsci, quel linguaggio di seduzione estetica, traducentesi in una seduzione sentimentale, che ascoltammo poi così forte, fatti uomini, un giorno.

Qualunque sia la ragione, acuta è la nostra facoltà di idealizzazione, debolissima quella femminile. E poi.... Poi i disinganni cominciano. Dopo avere spasimato di lontano, dopo avere di lontano bruciato un granello d'incenso e di posma al ricordo di tutte le treccie bionde che vedemmo per via, di tutte le piccole compagne che giocarono qualche volta con noi, di tutti i belli occhi infantili che ci restarono impressi nell'anima, un bel giorno il fantasma femminile si avvicina, compare più da presso ai nostri quindici o sedici anni inquieti. E' la prima festa da ballo: un ballo bianco, in cui noi dovremmo essere il nero, e non soltanto d'abito, ma di anima; e in cui le fanciulle dovrebbero raffigurare dei gigli. Noi vi assistiamo profondamente commossi e profondamente turbati, pronti a raccogliere come un tesoro le parole che usciranno dalle piccole labbra femminili; il profumo di quei gigli si apparirà realmente delizioso e, vinta la prima esitazione, noi vi ci avviciniamo, pensando con un certo orgoglio ritroso che la nostra mano è assai più leggiadramente vestita del nostro corpo; che molti anni di sogno e di tenero desiderio le hanno composto un'acconciatura che nessun sarto riuscirà mai ad uguagliare.

E sulle prime uno stupore ci vince, ci sorprende un'accolta di piccoli fatti. Come mai quella bella fanciulla così angelica, quella piccola Beatrice tredicenne pare divertirsi tanto nella compagnia di quello sguinzo del nostro compagno? Noi lo conosciamo bene costui. Costui non è della nostra razza, non ha il nostro valore. Costui non ha mai letto un libro, non ha mai scritto un verso, non ha mai sognato e nascosto, a documento del suo sogno, un nome, una cifra sul margine del suo cartolaro. E' un piccolo monello ignorante e neanche bello, per giunta, che comincia ad avere dei vizii, che ci racconta a scuola delle cose ignote, che ci fanno arrossire, o che, malgrado i suoi quindici anni, ha già compiuto delle escursioni maravigliose e proibite. Perchè

dunque! E non ci balena ancora la verità, che ci balenerà più tardi, che mentre noi saremmo capaci d'una scelta, la donna (o la bambina ne è un'imagine) non lo sarà probabilmente mai, sentirà come dell'impulso, delle tradizioni, dell'abitudine, sottomessa più assai di noi alle illogiche ragioni della sua natura che si ignora spesso e mai non si doma.

E quell'altra? Quell'altra, alle nostre parole, impaziente ancora, ma già cercanti confusa un'eco di sentimenti e di ardore, non sa rispondere che commentando l'acconciatura d'una sua piccola amica, e soltanto ricorda l'ultimo ballo o l'ultimo piccolo trionfo della sua nascente vanità..... E' questo, è questo il vorziere di gigli che noi sogniamo?

Per alcun tempo, dopo, il disinganno ci persegue. Poi nella provvidenziale mobilità delle prime impressioni, noi la dimentichiamo quasi, torniamo alla nostra adorazione, alle nostre speranze, ai nostri sogni, che si fanno via via più completi, si coloran di più, col crescere della nostra giovinezza. E, di nuovo, la prima volta che ci si accosta all'amore, la prima volta che il fantasma prende corpo e figura, l'ebbrezza squisita e sottile ci impedisce ancora di veder chiaro, ci toglie di risentir subito ripetersi quella impressione di un tempo.

Un adolescente di venti anni, imbevuto di poesia, comincia per credere che la donna ch'egli ama sia superiore a ogni altra, meriti più che ogni altra l'amore. Questa di cercare una ragione all'amore è una delle ubbie dell'adolescenza. Ed ei non è giunto a quella indulgente dolcezza del sentimento che fa che della donna amata, pur scorgendo i difetti, si ami anche questi, anzi per questi forse la si ami di più. Giacchè ogni amor vero è una proterione e un perdono.

L'adolescente non vede che virtù, e almeno non vuol vedere che virtù. E da questa pericolosa esigenza si risveglia al primo svegliarsi della più comune facoltà d'indagine; e lo stupore che no consegue è più grande o più doloroso di quello d'una volta, richiede, ad esser domato, forza di gran lunga maggiore.

Noi tutti ricordiamo di quanti rimproveri ferimmo la donna amata per l'interesse che ella era parsa prendere a persone che di quell'interesse noi giudicavamo indegne; ricordiamo i nostri bronci tenaci poich'alla nel suo paleo o nel suo salutio aveva accolto uno sguardo corteggiatore, e gli aveva sorriso; o perchè non aveva mostrato di giudicare come noi alcuno di quelli che le stavano intorno. Come! Noi amiamo così bene, noi idealizziamo così bene, e la donna non ci comprende e non ci apprezza al disopra di tutti, non si segrega dal mondo per noi, non mette tutta la sua ambizione nel piacere esclusivamente a noi! E l'adolescente, se è poeta, canterà allora la perfidia della donna, ricercherà con avidità quelli che così hanno cantato prima di lui, e specialmente il triste divin poeta che disse: « non capo in quelle anguste fronti ugual concetto », si atteggerà a disilluso e verserà sul primo incendio della sua anima un'acqua gelata che parrà in sulle prime spegnerlo e non sarà valsa che a ravvivarlo.

La calma e l'equità non verran che più tardi. L'idealizzazione sarà malinconicamente ma non scremente chiusa, a poco a poco, come un giardino, di cui un guardiano inesorabile rinserri prima un battente del cancello, e accosti l'altro, in sino a che non ci sia più permesso di entrarvi. E il rimpianto a poco a poco si attenua. Se non abbiamo più nè più cerchiamo una Beatrice, quella che cercheremo sarà una cara dolcezza, che, memore di altre poetiche divine parole, rimetterà a noi i nostri debiti come noi non solo a lei li rimettiamo, ma li amiamo in lei.

Filippo di Posa.

Il Comizio antifillosserico d'Asti.

Asti, 10 dicembre.

Ad inaugurare del Comizio agrario d'Asti, oggi 10, al politeama Armandi ebbe luogo un'importantissima e numerosissima adunanza di viticoltori per protestare contro il Governo che sospese le distruzioni fillosseriche in provincia d'Alessandria e per eccitarlo a riprenderle in ossequio alla legge.

Erano presenti moltissimi sindaci e consiglieri provinciali del circondario.

Apertasi la discussione parlarono il *cav. Gandolfo*, il cav. *Calderano*, quindi il cav. *Cuito*, consigliere provinciale del Mandamento di Rocca d'Arazzo, il cav. *Solero*, il sig. *Piemonte*, delegato fillosserico, il cav. *Cantono*, direttore della locale stazione enologica e regio commissario per la distruzione della fillossera in provincia d'Alessandria, il geometra *Gaspare Bonzi* di Alessandria, e l'avvocato *Borelli*, tutti lamentando che si sia sospesa in provincia di Alessandria la distruzione delle viti fillosserate.

Venne quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede al Governo che « in nome dei supremi interessi della viticoltura piemontese che anche i piccoli centri infetti della fillossera, siano a norma di legge distrutti e che nella susseguente primavera vengano ripresse le esplorazioni nelle località finitime ai centri infetti e ciò per non abbandonare questo modo di lotta contro la fillossera che nelle condizioni speciali delle provincie deve considerarsi il più sicuro ed efficace. »

Un'Esposizione provinciale a Savigliano?

Savigliano, 10 dicembre.

(Gior). — Circola insistente la voce di un'Esposizione provinciale, che avrebbe luogo in questa città nel 1900.

Assunte informazioni da una illustre personalità saviglianese, questa non negò l'iniziativa sorta; anzi mi aggiunse che l'Esposizione si aprirebbe per la inaugurazione della linea tranviaria a trazione elettrica Dronero-Savigliano-Bra, vale a dire nella prossima estate.

Dovete sapere poi che il progetto di detta linea tranviaria ha incontrato il plauso generale; i Comuni che si troverebbero sul suo percorso già si adoperano con entusiasmo, onde la sua attuazione è quasi certa.

Intanto proseguono con febbrile attività gli studi sui varii progetti che Società d'imprese elettriche presentarono.

Il grave disastro ferroviario presso Spotorno.

Lo scontro di due diretti in un tunnel.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,20:

Stamane, verso le 10,30, il diretto N. 42 in partenza da Genova per Ventimiglia e che deve incrociare alla stazione di Spotorno con il diretto N. 41 proveniente da Ventimiglia, si urtò con quest'ultimo treno sotto la galleria di Bergeggi esistente fra le stazioni di Vado e Spotorno, lunga metri 1900. Lo scontro fu terribile; tutto il anteriore andò sfasciato, rovinato. Potete immaginare lo urla dei viaggiatori nell'oscurità della galleria. Da sotto il materiale si estrassero sinora quattro morti, tutti agenti della ferrovia: macchinisti, conduttori e frenatori. Altri sono in pericolo di vita. Continua la ricerca dei viaggiatori, che per fortuna non erano molti; non si ha notizia di morti, i feriti però sono otto o dieci.

Davanzo i due treni scambiarsi di binario alla stazione di Spotorno, pare che da questa stazione siasi fatto partire il diretto 41 senza attendere l'arrivo del 42.

Si è telegrafato immediatamente alla nostra stazione perchè fosse inviato un treno di soccorso, il quale fu subito inviato.

I particolari e le cause del disastro.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23:

Lo scontro avvenne sotto la galleria di Bergeggi al chilometro 49.

La causa dello scontro si attribuisce al capo-stazione di Spotorno, Vittorio Valentini, che erroneamente dava la via libera al diretto 41 proveniente da Ventimiglia, senza avvertire la stazione di Vado, dove contemporaneamente si dava la via libera al diretto 42 proveniente da Genova.

I due macchinisti, appena si accorsero dell'imminente disastro, chiusero subito i freni e diedero il controvapore.

La fulminea manovra dei due macchinisti, se non fece evitare il disastro, riuscì però a renderne meno terribili le conseguenze.

Sul luogo del disastro accorsero prontamente da Savona dei medici, molti del personale ferroviario, le Autorità e squadre della pubblica assistenza.

Da Genova partì pure subito il prefetto Garroni, l'ispettore sanitario dott. Paganini, l'ispettore ferroviario ing. Fossati ed altre Autorità.

I morti e i feriti.

I morti sono quattro e appartengono tutti e quattro al personale ferroviario, tra cui vi sarebbe il conduttore Giacinti o il macchinista Donilò.

I feriti più gravi furono trasportati all'Ospedale di Savona.

Essi sono: Bertetto, guardafreno, ferito alla testa, alle mani ed al ginocchio destro; Conti Demetrio, capo-conduttore, che riportò la frattura dell'avambraccio, tre ferite al capo e parecchie contusioni; Wallace Woovard, con contusioni alla gamba destra; Travoli Oreste, cameriere della vettura-ristorante, con contusioni al dorso e al torace; Gibio Luigi, cuoco, con ferite e lacerazioni alle mani e alla faccia; Broglio Pietro, con una ferita al sopracciglio destro e scottature alla faccia e alle mani; William Burger, che riportò la rottura della tibia e una forte commozione cerebrale, che lo tiene in pericolo di vita; Edvard Jones, con ferite e lacerazioni alle sopracciglia e alla mano sinistra.

Caudana Remo, fuochista, ebbe delle scottature alla faccia, alla mano, all'avambraccio, alla tempia destra ed è in istato gravissimo; Venturi Agostino, macchinista, ebbe la frattura dell'osso nasale, dei denti, delle scottature alla faccia e alle mani e una leggera commozione cerebrale; Sala Ambrogio di Lecco, ebbe la frattura del perone sinistro.

Altri feriti furono ricoverati negli alberghi e nelle case private.

Tra quelli feriti leggermente vi è l'avvocato Barabino di Spezia.

I feriti più gravi appartengono tutti al personale ferroviario.

Fu buona fortuna per i viaggiatori che il treno avesse una vettura a letti ed una vettura-ristorante, in quel momento quasi vuoto. Queste due vetture si trovavano dopo il bagagliaio e servirono ad attutire alquanto l'urto violentissimo ed a fare scudo quasi ai viaggiatori che si trovavano nelle vetture successive.

Tutto il materiale subì danni gravissimi.

Ritirati dalle macerie i morti ed i feriti, si diede mano subito allo sgombro della linea. Il lavoro però non è facile nè breve, dovendosi fare tutto sotto la galleria. Proseguirà anche stanotte.

Intanto si fa il trasbordo dei viaggiatori, dei bagagli e della posta con muli e cavalli fra le stazioni di Spotorno e Vado.

Il servizio delle merci resta limitato da una parte a Vado e dall'altra a Spotorno.

Si ritiene però che entro due giorni si potrà ripendere il servizio normale.

La fuga d'un capo-stazione.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,55:

E' stato spiccato mandato d'arresto contro il capo-stazione di Spotorno, Valentini, il quale si è già reso latitante.

Il prefetto Garroni e il sindaco di Savona, Berlingeri, visitarono stasera le persone più gravemente ferite.

Alcuni meno gravemente feriti vennero medicati alla stazione di Spotorno, d'onde ripartirono poi.

Domani, facendosi lo sgombro della galleria, si vedrà se vi sono altre vittime, come si dubita.

Una commissione d'inchiesta.

Roma, 10, ore 21,15. — Lacava ha nominato una Commissione, composta dall'ispettore superiore comm. Calveri e degli ispettori-capi di Genova e Torino, con incarico di procedere ad una inchiesta sullo scontro di Bergeggi.

Truffa colossale in America.

Scrivono da Nuova York, 26 novembre:

A Brooklyn mesi sono corse un'azienda col nome di *Franklyn Syndicate*, la quale aveva emesso circolari offrenti il cospicuo interesse del 10 per cento alla settimana o il 5 20 per cento all'anno a chiunque depositasse denaro presso di essa per una somma non inferiore a lire sterline 50.

Presidente di questo Sindacato era certo William F. Miller, seguito un Cecil Leslie e cassiere una signorina a nome Trombetta, i quali lavorarono colla cooperazione di varii altri impiegati, perchè in questi ultimi giorni la Compagnia aveva fatto affluenti ed era continuamente assediata da una folla di clienti.

Quando però la luce rivide della pubblicità si è rivolta su quest'azienda e che i giornali americani hanno cominciato a chiedere su quali guadagni bassasse il Miller l'alto interesse concesso ai depositanti, questi, più che a versare altro denaro, cominciarono a prelevarne, ma sino a ieri l'altro il Sindacato aveva fatto fronte alle richieste di rimborso ed aveva pagato l'interesso settimanale ai depositanti che si erano presentati.

Il *district Attorney Steele* di Brooklyn però, indignato per quella truffa evidente commessa sotto i suoi occhi, presentato il caso al Gran Giurì, ottenne che il Miller e compagnia fossero messi in stato d'accusa, e l'altra sera e ieri i *detectives* furono a caccia degli arditi mariuoli, i quali però avevano subodorato il vento infido e si erano già fatti uccelli di bosco, chiudendo gli uffici di Floyd St.

La Polizia operò quivi una perquisizione, frutto della quale furono lire sterline 4500 in contanti, trovate nella cassaforte e altre 8500 pure in contanti trovate nascoste sotto un sofà.

Luigi Miller, fratello del William, fu posto in arresto, sono l'accusa di aver rubato quasi lire sterline 13,000.

Il direttore di quest'azienda d'imbroglio, quando fu visto l'ultima volta, alle 13,30 di venerdì, teneva nelle mani una valigia ricolma certo di biglietti di banca; affermasi anche che egli abbia già depositato in varii posti fortissime somme di denaro.

L'ammontare complessivo del denaro truffato dal *Franklyn Syndicate* ai creduloni del 5 20 per cento d'interesse all'anno non sarà mai ben precisato, ma certo ascenderà a centinaia di migliaia di dollari, e resulsi che il Miller si sia portato al sicuro da parte sua circa lire sterline 500,000 (2,500,000 lire).

La vita che si vive

Finalmente, se è vero quanto legge in un giornale di Napoli, uno scienziato — il dottore Federico Lango — ha trovato un mezzo pratico per ritrarre fotograficamente l'interno della macchina-uomo.

Ho letto con piacere la notizia e sono rimasto addirittura meravigliato della straordinaria facilità del sistema.

Colui che vuol farsi fotografare deve semplicemente inghiottire una piccola lampada ad incandescenza, che è unita ad una camera oscura, nel cui interno si trova un rotolo di carta sensibilizzata lungo non più di 50 centimetri e largo appena 0,00 mm. Il rotolo è fissato ad una funicella, che si introduce pure nello stomaco assieme a due — due soltanto — fili elettrici, indispensabili per accendere la lampadina.

Ciò fatto, — con tutta comodità s'intende, — il fotografo grida: *pronti!* accende quindi la lampadina, e adagino adagino, gira l'apparecchio, in modo che la camera venga ad essere rivolta verso il « pezzo anatomico » che si vuol fotografare.

Compiuta l'operazione, si..... restituisce l'apparecchio all'operatore, il quale non ha più ormai altro disturbo che quello di ingrandire la negativa e di fissarla coi soliti processi sulla carta.

Come si vede, il metodo è di una semplicità addirittura sbalorditiva, il che gioverà certo alla sua più rapida diffusione nelle famiglie.

Certamente che qualche miglioramento sarebbe desiderabile.

Ad esempio, se la lampadina fosse di pan di Spagna inzuccherato ed i due fili elettrici fossero « grissini » al burro, *forse* l'operazione riescirebbe più gradevole.

Ad ogni modo, anche così come è, l'apparecchio può rendere degli utili servizi.

Gli amanti non avranno così più bisogno di domandarsi venti volte al minuto: « M'ami tu? » Basterà la fotografia a dimostrare se il rispettivo cuore arde od è spento.

I generali potranno accertarsi se i loro soldati hanno quel tanto di fegato che occorre per affrontare imperavli il nemico; ed i delinquenti, prima di essere restituiti alla libertà, in prova della riacquistata rettitudine, dovranno dimostrare fotograficamente di possedere almeno almeno un intestino..... retto.

***

Per restare in argomento.

Fra i grandi personaggi chi tiene il *record* della fotografia è il principe di Galles.

Si dice che si fa fotografare ogni volta che si mette una cravatta nuova.

Dopo di lui viene l'imperatore Guglielmo, che possiede un meno di seicento suoi ritratti a piedi ed a cavallo.

Un eccellente modello per i fotografi è Francesco Giuseppe, il quale odiera le pose naturali, al contrario della regina di Rumania, Carmen Silva, la quale ha una specialità nelle pose artistiche.

Altra fervente adoratrice della macchina fotografica è la regina d'Olanda; e si capisce, bella e giovane come è!

Il sultano invece odia i fotografi, ma viceversa distribuisce continue *negative* ai giovani turchi che gli chiedano delle riforme.

***

Infine volete sapere quali sono i grandi personaggi che hanno un maggior pregio nel mercato fotografico?

Il più venduto di tutti è il Papa, di cui si vendono 18,000 ritratti all'anno. Seguono la principessa di Galles con 16,000 copie, Guglielmo II 15,000, lo zar 14,000.

L'ex-imperatrice Eugenia trova ancora ogni anno 800 compratori dei suoi ritratti.

Il ritratto però più in voga nei quattro angoli del mondo è pur troppo il ritratto della..... miseria.

***

La penultima.

— Ma come fate ad ubbriacarvi così vergognosamente tutte le sere?

— Ecco: appena ho bevuto due o tre bicchieri di vino, divento un altro uomo; ora questo ha ben diritto di bere anche lui.

***

L'ultima.

A teatro fra vicini di poltrona.

— Scusi tanto; ma non potrebbe levarsi il cappello? Ho pagato otto lire per vedere qualche cosa e non vedo nulla.

— Scusi lei (replica la signora), ma io ho pagato sessanta lire queste cappelle perchè mia vedute.

Io per tutti.

Sfracellato da un treno.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 13,25:

Il dottore Quinto Giuseppe, sessantenne, medico delle ferrovie, scendendo dal treno di Napoli, alle ore 5,50, alla stazione di Foggia, venne investito da una macchina in manovra, e rimase orribilmente sfracellato.

Era nativo di Montemiliana e dimorava a Spinnazola.

Nave in viaggio.

Singapore, 10 *(Stefani)*. — Il *Bisagno* è proseguito per Bombay.

I metalli preziosi nel mondo.

Gli avvenimenti dell'Africa australe, in quei campi d'oro e di gemme trasformati attualmente in campi di battaglia, nei quali all'alba del ventesimo secolo si svolge una fiera lotta per la vita come nelle epoche primitive, suggeriscono al rivistain scientifico della *Berna Rundschau* l'idea di raggruppare alcune cifre relative alla produzione di quel terribile metallo che suscita le più aspre battaglie fra uomo e uomo.

Dal punto di vista della produzione dei metalli preziosi si possono notare principalmente quattro grandi periodi storici. Il primo finisce col mezzogiorno e non interessa quasi che gli eruditi, poichè si ammette generalmente che nel XV secolo l'Europa fosse poverissima, non possedendo che circa un miliardo di oro ed argento.

Il secondo periodo parte dalla scoperta dell'America e si chiude alla metà del secolo attuale. Dal 1493 al 1850 la produzione totale dell'oro fu di 4,762,070 chilogrammi, rappresentanti un valore di 16 miliardi 367 milioni e mezzo di franchi, e quella dell'argento fu di 149,876,760 chilogrammi, pel valore di 33 miliardi e 249 milioni e mezzo.

Un terzo periodo che va dal 1850 al 1875 non abbraccia che mezzo secolo, ma ciò che lo caratterizza è che produsse tanto oro quanto nei 358 anni che lo precedettero, cioè 4,775,075 chilogrammi d'oro, pel valore di 16 miliardi 448 milioni e mezzo, e 31,008,825 chilogrammi d'argento, per 6 miliardi e 200 milioni.

Nel quarto periodo di 23 anni, dal 1875 al 1898, la produzione dell'argento riprende la sua corsa con un'attività sorprendente e giunge al totale di 82,529,611 chilogrammi, per un valore di 18,348,800,000,000, rappresentanti più della metà della produzione del periodo 1493-1850. Nello stesso ultimo periodo di 23 anni la produzione dell'oro non rallentò la corsa propria, giungendo a 4,075,605 chilogrammi, per un valore di 16,448,800,000,000 di franchi.

In queste cifre l'industria mineraria dei metalli preziosi è arrivata a produrre in meno di un quarto di secolo tanto oro e quasi altrettanto argento quanto se ne ammassarono nei tre secoli e mezzo precedenti il periodo di superproduzione.

In totale nei 406 anni trascorsi dalla scoperta dell'America si sono estratti dalle viscere della terra 14,303,500 chilogrammi d'oro, del valore di 49 miliardi e 264 milioni e mezzo di franchi, e 263,300,186 chilogrammi di argento, per un valore globale di 58 miliardi e 700 milioni di franchi, cioè, in cifra rotonda, 58 miliardi d'oro e 60 miliardi d'argento.

Nel XIV secolo si trovava appena in media ogni anno 80 milioni di metalli preziosi; nel XVIII secolo la media salì a 193 circa; dal 1801 al 1850 il sale ancora a 227 milioni; passa 930 dal 1851 al 1875 e raggiunge 1 miliardo e 90 milioni dal 1876 al 1895; dal 1896 al 1900 va a 2 miliardi all'anno; e dal 1901 al 1906, finalmente, va ai 2 miliardi e 149 milioni.

Gli annunti non arrivano così più bisogno di domandarsi venti volte al minuto: « M'ami tu? » Basterà la fotografia a dimostrare se il rispettivo cuore arde od è spento.

I generali potranno accertarsi se i loro soldati hanno quel tanto di fegato che occorre per affrontare imperavli il nemico; ed i delinquenti, prima di essere restituiti alla libertà, in prova della riacquistata rettitudine, dovranno dimostrare fotograficamente di possedere almeno almeno un intestino..... retto.

***

Per restare in argomento.

Fra i grandi personaggi chi tiene il *record* della fotografia è il principe di Galles.

Si dice che si fa fotografare ogni volta che si mette una cravatta nuova.

Dopo di lui viene l'imperatore Guglielmo, che possiede un meno di seicento suoi ritratti a piedi ed a cavallo.

Tutto fa credere d'altra parte che, da qui alla fine del secolo, si arriverà a cifre ancora più elevate perchè, dal 1896 a questa parte, si scoprono ogni giorno nuovi campi d'oro, ed i bisogni del mondo civile crescono nella stessa proporzione.

Il 1899 sarà però segnato da un arresto importante nella corsa ascendente, perchè la maggior produzione viene appunto dall'Africa australe che attualmente, causa la guerra, è quasi tutta inattiva.

I giacimenti auriferi del Transvaal sono stati inaugurati non più tardi di 19 anni fa, eppure, grazie ai mezzi moderni di estrazione dei metalli, la produzione in sorpassato i 2 miliardi.

La regione più produttiva del Transvaal è il Witwatersrand. Dai 19 milioni del 1888 questa produzione raggiunse 301 milioni nel 1898, e sorpassava già i 295 milioni nei primi sei mesi di quest'anno. Senza la guerra avrebbe raggiunto circa un mezzo miliardo, cioè il terzo della produzione del mondo intero.

Evidentemente, questi campi d'oro, o presto o tardi, devono venire inaffiati di sangue.

Reati e Pene

Il diritto d'associazione

Centotrent'anni di reclusione.

(Tribunale Penale di Torino).

Continua nei nostri Tribunali acquisto ed imperturbato lo sterminio di quelle che ora con parola tutta nuova si dicono associazioni di malfattori, ma che nei tempi andati erano battezzate per bande di malandrini. Nè quelle nè questo cedono per audacia, pericolosità, potenza ed organizzazione.

Quella che, dopo parecchi giorni di discussione, fu difatto dal nostro Tribunale con qualche centinaio d'anni di reclusione, merita l'attenzione del cronista giudiziario, perchè è la schiera potente e provetta di ladri matricolati, già consumati nell'ignobile carriera, avanzi di reclusione, vigilati speciali, ex-coatti, reduci dalle carceri d'ogni paese: canaglia insomma della peggiore risma.

Tra essi primi in tanta..... mequisia, contavansi Isola Vittorio, che già ha fatto parlare più volte di sè per arresti drammatici, in cui oppose la più forsennata resistenza, dopo aver usate le più audaci menzogne, e quel Comoglio Enrico, che alla refurtiva, aveva trovato per mezzo d'un tubetto d'argento (simile a quello che usano i contrabbandieri), una cassaforte..... di nuovo modello.

Gli imputati erano dodici, di cui nove ladri e tre ricettatori. Sono facce sinistre, visi pallidi, su cui profondo appaiono le stigmate dei vizi e della mala vita: occhi foschi, fronti corrette da precoci rughe, bocche contorte da amari sorrisi; lunghe macere sporienti, barbe incolte, uomini che ora paiono spettri, ora abbietti e tetri figuri. Le loro opere malvage ebbero vasto campo, poichè in molte città d'Italia la loro industria fiorì a danno dei pacifici cittadini.

Ricordereno qui a Torino i maggiori furti, quali quelli della chiesa del Sacro Cuore, all'avv. Rossi, alla chiesa di Santa Barbara, ai coniugi Grandis alla Madonna di Campagna, concepiti con audacia veramente straordinaria.

Il Tribunale condannava:

Ricci Secondo ad anni 25 di reclusione e 3 di vigilanza; Consoglio Enrico a 19 anni, mesi 4 e giorni 25 di reclusione; Vota Pietro Luigi ad anni 18, giorni 20 e 3 anni di vigilanza; Giovannini Carlo a 10 mesi; Isola Vittorio a 10 anni, mesi 2, giorni 10 e 3 anni di vigilanza; Turba Carlo ad anni 2; Cornaglia Carlo ad anni 19; Vigliani Angelo ad anni 19, giorni 5 e 3 anni di vigilanza; Massa Giacomo ad anni 3, giorni 15 e 2 anni di vigilanza.

Ed i ricettatori Fascelli Carlo e Fornione Giacomo a 3 mesi di reclusione, e Falcelli Anna a L. 100 di ammenda.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Vernetti; difensori: avvocati Gatti-Goria, Ghirardini, Konrad, Brussaco, Damiani, Occelli, Fasa, Tuselli, e pei ricettatori cav. Ottolenghi.

Bambini martirizzati.

L'accusata condannata al capestro.

Ci si scrive da Vienna in data 9 dicembre:

Il processo contro la terribile megera, accusata d'avere uccisa una figliastra e d'aver terribilmente martirizzati gli altri figli del marito, continua ad interessare enormemente il pubblico viennese.

Vi furono già dei fatti mostruosi per cui la Katschura siede oggi sul banco degli accusati, e delle deposizioni principali sulle spalle sono commesse. Ma il momento più emozionante del processo fu indubbiamente quello dell'interrogatorio delle povere piccole vittime.

Una di esse, Massimiliano, che ha appena 10 anni, dice che se fuggì per ben 34 volte dalla casa paterna fu perchè aveva fame; afferma di essere stato spesse volte percosso dalla matrigna fino a sangue. Racconta che quando, essa, ritornando a casa la sera della morte della sorella Anna, la trovò ancora alzata, le diede due pugni sulla bocca da farlo sgorgare il sangue. La matrigna poi a viva forza versò alla bambina tutta una bottiglia d'acquavite in gola. Dopo poi averle fatto bere l'acquavite, la Katschera pose la piccola Anna in un bagno freddo, e dopo il bagno, postala a letto, ordinò al fratello Riccardo di tenere all'Anna chiusa la bocca colla mano, dicendogli: « Tieni ben ferma la mano sulla bocca, quella miserabile morrà. »

Un altro figlio della Katschera, Emilio, che ha 13 anni, dice che la matrigna non dava loro da mangiare, anzi che essa stessa li mandava a chiedere l'elemosina. Racconta che la matrigna col ferro da stirare una volta gli fece delle ustioni alla faccia ed al braccio, e che altra volta gli scaraventò contro una forbice, che venne a conficcargli sulla fronte, insanguinandolo.

Parlando anch'egli della morte della sorellina, dice che la matrigna cacciò di forza nel bagno freddo la bambina, mentre questa gridava e urlava disperatamente, e che ordinò a lui e all'altro fratello di tenerla a forza nell'acqua gelata. Infine lui, Emilio, per ordine sempre della matrigna, quando l'Anna era in letto, dovette tenerle una mano sulla bocca; assicura però che non la tenne con forza, perchè la povera piccina non gridava più. Quando la matrigna potè infine constatarne la morte, gli disse: « Tu sei responsabile della sua morte! »

In seguito alle deposizioni concordi dei ragazzi, la Procura di Stato ritirò l'accusa contro il padre, Rodolfo Katschera, che venne subito messo in libertà. La matrigna invece venne dai giurati dichiarata colpevole.

In base a questo verdetto venne pronunciata contro la Katschera la pena della morte mediante capestro.

KAISERSTADT

(Nostra corrispondenza).

Vienna, dicembre.

(To) — « *Es gibt nur eine Kaiserstadt — es gibt nur eine Wien* » — v'è una sola città imperiale, una Vienna sola — dice un'antica canzone viennese.

Col dualismo, però, l'unica città imperiale è divenuta un mito de' bei tempi del pangermanismo austriaco, perchè di fronte a Vienna ora si eleva Budapest, bella e superba, con tutto lo audacie e i fronzoli della città nuova, la quale fa una spietata concorrenza alla rivale danubiana in linea politica ed economica, e l'agguaglia, se non la supera, nelle magnificenze architettoniche!

« Non v'è che una Vienna sola » — questo è bensì vero, ma non sarà però una bella prerogativa della metropoli cisleithiana, se si stacca da tutte le capitali del mondo, presentando una sua caratteristica particolare.

Vienna, infatti, non è il punto centrale, nonchè dell'impero degli Asburgo, nemmeno della Cisleithania; non ci offre come Parigi, Londra, Roma, Pietroburgo l'espressione sintetica della rispettiva potenza; non è il luogo dove i contrarii in certo modo si fondono ed armonizzano, dove il regionalismo si perde nell'omogeneità della nazione.

Il suo carattere di capitale Vienna lo rivela soltanto nella *Hofburg*, nel Corpo diplomatico che qui risiede, nelle Amministrazioni dello Stato che qui si concentrano, nella grandiosità degli edifizi, dei *boulevards*, delle vie, nel movimento della popolazione, che specialmente nelle arterie principali, come il Graben, la Koernerstrasse, la Stefansplatz, ecc., è continuo e vivace.

Vienna non è, come le altre grandi capitali, il grande crogiuolo in cui si fondono gli elementi eterogenei; dà, è vero, al tutto come una tinta monocroma di germanismo, ma non è che vernice leggera, che può trarre in inganno l'osservatore lesto e superficiale, mentre a chi ricerca più addentro, con più intimo spirito inquisitivo s'accorge che sotto alla superficie teutonica scorrono inalterate le grandi correnti nazionali.

La società viennese — comprendendo con questa parola tutta la popolazione che racchiude il suo vasto ambiente — è formata come da una serie di circoli circoscritti, che, girando nella loro rispettiva orbita, non hanno tra loro il minimo contatto; ciascuno sta a sè isolato; non v'ha compenetrazione, non v'ha fusione, armonizzando soltanto nel fatto che girano da secoli intorno al punto centrale della *Hofburg*; con altre parole, soltanto il principio dinastico accomuna le varie classi sociali di Vienna: è quello l'unico vincolo rilegativo fra tante e tali antinomie etniche, religiose, sociali — la *Hofburg* forma la massiccia pietra angolare dell'impero!

La società viennese, dunque, si divide e suddivide in parti infinite per una serie di divergenze, spesso per delle quasi impercettibili sfumature, e questi frammenti sociali chiusi nella più rigida intransigenza sfuggono il più lieve contatto fra loro.

L'aristocrazia stessa non si fonde propriamente colla *Hofburg*, ma è appena satellite che gira intorno all'astro cesareo che nei passati secoli splendeva sui due mondi.

L'alta finanza è tenuta lontana dall'aristocrazia del sangue, o quella, a sua volta, dispetta la borghesia; questa si divide in borghesia ariana e in borghesia semitica, in grossa e minuta; i grandi industriali formano casta a sè, il militarismo è potenza che si isola e a tutto s'impone come un idolo barbarico; e così di seguito, scendendo fino ai bassi strati sociali, si riscontra questo particolarismo, onde la società viennese forma una serie infinita di quadretti, che nel loro complesso presentano la caratteristica del camiciotto policromo della maschera bergamasca!

Per potersi fare un'idea approssimativa di questo innumerevoli società nella società viennese, fermatevi innanzi all'Università all'ora che escono gli studenti, tutti col loro distintivo nel colore particolare del berretto.

Giù per l'ampio stradone vedete scendere frotte di studenti che coi colori del berretto — i quali corrono per tutta la gamma dai toni più caldi alle più lievi sfumature — ci offrono la più fedele fisionomia della società viennese, perchè ogni colore particolare di berretto studentesco indica una determinata società che per divergenze etnografiche, religiose o sociali si stacca e si distingue dal complesso della società universitaria.

La *Kaiserstadt* quindi, così divisa e suddivisa in tante molecole che combattono a vicenda, consuma in questo gare bizantine la sua forza morale, onde, mentre desta l'ammirazione dello straniero per la sua grandiosità, per le sue bellezze architettoniche, per la regolarità delle sue Amministrazioni, è come staccata dal grande movimento della vita internazionale. Quella particolare virtù, per cui generalmente la capitale si fa centro e in sè condensa le energie nazionali e dal suo centro, come raffinate e depurate dalla

Spettacoli di lunedì 11 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Bichel), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Comp. d'operette Consiglio), ore 20,30: *D'Artagnan* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. drammatica Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,30: *Fedora; La bastia*. (Scelta d'opere di Flavio Andò) — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Mam'zelle quat'sous* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cambieri), ore 20,30: *Tutu alegre; L'infelice Bulandon* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Illipso.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione monumento a Vittorio Em. in Torino*.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE. Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(82)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

Le ore della giornata passarono, e in quelle occupazioni alle non le trovò neppur troppo lunghe; ma verso sera una malinconia intensa, accresciuta dalla fatica, atterrò il suo coraggio. Non ebbe ricevute lettere..... Che cosa ne sarebbe di lei se il silenzio del signor de Massieu si prolungava? Quel pensiero martellava il suo cervello, le opprimeva l'anima. Che farebbe? Che avverrebbe?

E il silenzio del signor de Massieu si prolungò; e durante lunghi giorni d'attesa, di scoramento, quasi di disperazione, alla santi discolversi la sua energia, indecisa sul partito da prendere, tormentata dalle interrogazioni pressanti di Riccardo, che chiamava suo nonno, e vedendo giorno per giorno diminuire il suo piccolo fondo di denaro, non ostante la scrupolosa economia nelle spese.

XII.

Un giorno, finalmente, alla ricevette per posta un plico voluminoso; la soprascritta era della mano del signor de Massieu. Finalmente!..... Ella corse nella sua camera e si si rinchiuse per leggere in pace ciò che le scriveva suo padre.

« Mia cara figlia, mia carissima Giulia, la « mia parola è per domandarti perdono, « perdono del male che t'ho fatto, perdono del « male che sto per farti. Raccogli tutto il tuo « coraggio, tutto l'amore, tutta la pietà del tuo « cuore, per approvare ciò che sto per dirti « e non respingermi con orrore: sono io che « ho ucciso tuo marito! L'ho ucciso volontariamente, con premeditazione, dopo lunghe, terribili lotte con me stesso; l'ho ucciso, sicuro « del mio diritto, dico di più, colla convinzione « di compiere un dovere, in uno spirito d'abnegazione e d'assoluto sacrificio. Come ogni giusto a quella triplice convinzione di coraggio, uccidendolo, un dovere, di valermi del « mio giusto diritto, e d'immolar me stesso a « quel mio dovere? Ecco ciò che mi proverà a « farti comprendere.

« Non ho bisogno di ricordarti la mia disperazione — tu l'hai vista — quando, poco « tempo dopo il tuo funesto matrimonio, il carattere di tuo marito mi apparì qual era, nè « il mio inutile rimpianto, nè i rimproveri che « non cessai mai di farmi, il rimorso d'aver « troppo leggermente acconsentito a quel matrimonio, d'essermi fidato di ingannevoli apparenze, d'informazioni di ordinario compiacenza che gli amici, nel loro egoismo, danno, « qualche volta, con così crudele noncuranza. Te ne ho domandato, te ne domando ancora « perdono.

« Ci volle poco tempo, pur troppo! per vedere a qual sorte tu eri destinata, e l'avversione successe presto alle mie brevi illusioni; « fin dai primi mesi del tuo matrimonio la luce « s'era fatta, rischiarando l'abisso di mali dove « la mia imprudenza t'aveva precipitata. Io cominciai a odiare quell'uomo e ogni giorno « il mio odio aumentava anche per la soggezione che m'imponeva le mia vilità. Era appena tinidamente che tentavo di difenderti; « fin dai nostri primi urti avevo compreso che « non potevo lottare contro l'impressione che « mi cagionava quella brutale sfrontatezza, « quell'egoismo e quell'imprudenza, contro il « suono di quella voce che lacerava i miei nervi; « avevo compreso che dovevo subire quell'uomo « nel silenzio e nel terrore; ho visto senza « paura la morte dappresso sui campi di battaglia, e a lui non ho mai potuto resistere « senza sentirm

scoria del provincialismo, le fruggia o diffonde all'intorno: quella spirituale asteriorità per cui la capitale esercita dal suo centro alla periferia una forza impulsiva che premie, spinge o dà come la norma e l'indirizzo alla complessiva azione nazionale mancano del tutto a Vienna, che fa parte a sè, si isola e si immobilizza nella cristallizzazione dei suoi numerosi gruppi distinti, nè esplica quindi come Roma, Parigi e Londra la doppia funzione dell'attrazione e dell'impulsione.

Mentre Roma, Parigi e Londra non solo in sè integrano e rappresentano il rispettivo pensiero nazionale, in alcuni momenti della storia lo vediamo anzi oltrepassare il ristretto confine per esercitare una forza impulsiva nell'umanità e divenire fattore potente di progresso, Vienna nella rigida concentrazione del suo esclusivismo, nel suo particolarismo che riflette il concetto medioevale della casta, della persecuzione religiosa e della lotta fratricida tra Comune e Comune, se alcun effetto esercita sull'evoluzione civile è piuttosto di perturbazione; dal suo centro quindi non si sprigiona nè luce nè calore, ma proiettasi lugubremente l'ombra del tempo antico la superba *Kaiserstadt*; è come un frammento medioevale fossilizzato in questa calda atmosfera della modernità, in cui le grandi correnti delle idee innovatrici per tutto penetrano, tutto agitano e sconvolgono!

Vienna — come ogni altra città — si divide nelle due grandi categorie degli ignavi o degli attivi; alla prima categoria appartiene la nobiltà, che, meno poche onorevoli eccezioni, non s'occupa che di caccia, di teatri, storielle di *boudoir* e di *coulisses, et ainsi de suite*, riflettendo nel suo complesso l'antica nobiltà lombarda, flagellata dall'ironia del Parini; vi appartiene inoltre il popolino, gioviale mattacchione spensierato, cui il *Krügel* di birra, le *würstel* ed il valser vertiginoso viennese colla sua *Mädel* occupano completamente.

La categoria degli attivi — ed anche qui fatte poche eccezioni — tutta la sua grande operosità condensa in questioni di religione e di nazionalità, sminuzzigliate nella forma bizantina della questioncella di campanile e di scristia: il mondo intorno a loro è come spento, e i grandi fattori della loro azione sono il naso arcuato dell'ebreo e il naso rincagnato del boemo!

Il cavalier De Bacher, antico ministro francese a Ratisbona, nominato direttore della Polizia viennese all'epoca dell'occupazione francese, indirizzò, in data 2 giugno del 1809, alle Autorità francesi un interessante rapporto sullo spirito della popolazione viennese, da cui rilevo questo periodo: « *Les Autrichiens comprimés par l'inquisition de leur ancien gouvernement n'avaient pas la faculté de voir et encore moins de penser* », ed aggiunge: « *Après avoir aussi isolés les habitants de Vienne il n'a pas été difficile de les entretenir dans l'illusion la plus complète sur tout ce qui se passait au dehors.* »

Al rapporto del De Bacher potrebbesi benissimo porre la data di questa mia corrispondenza; non vi sarebbe anacronismo, perchè si rappresenta con precisione di contorni l'attuale popolazione viennese.

Una grave disgrazia sulla linea Torino-Savona.

Cuneo, 10 dicembre.

In un prato fra le stazioni di Saliceto e Sale Langhe fu rinvenuto il cadavere della fanciulla Canapare Giuseppina, d'anni 12, figlia di un cantoniere ferroviario.

Da quanto si può arguire, l'infelice, che stava percorrendo nell'oscurità la linea sul viadotto Rus, investita da un treno, è precipitata sul sottostante prato, rimanendo lì sull'istante cadavere.

Arti e Scienze

Scrittà Flavio Andò. — Si annuncia per stasera colla *Fedora* la recita in onore di quell'eletto artista che è Flavio Andò. Il solo annuncio basta.

Prelusione universitaria — Domani mattina, alle 11, il prof. Francesco Ruffini, docente ordinario di storia del diritto, darà la prelusione del suo corso, trattando l'argomento: « La dottrina e il regime della pena giuridiche del Diritto piemontese. »

La conferenza di un professore svizzero. — Il dott. F. A. Forel, dell'Università di Losanna, terrà martedì, alle 20,30, all'Università, una conferenza, in francese, sul tema: « *Les sciches des lacs italiens.* »

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1226

Ancora la premiazione agli alunni delle scuole elementari.

Questa domenica fu l'ultima dedicata ai gentili festeggiamenti, così cari ai bimbi e così cari ai babbi e alle mamme. Ieri mattina, al teatro Vittorio, erano riunite le scuole maschili Pellico, Rayneri, Ricardi di Netro, Rignon e Troya; e ieri, alle ore 15, nel modestino teatro, le scuole Romani, Sclopis, Tasso, Tommaseo, Vanchiglia.....

Lo spettacolo non era nuovo, perchè ripetuto già parecchie volte quest'anno medesimo, ma aveva sempre quel fascino particolare delle cose dove i bambini sono protagonisti e ornamento: per l'ampio teatro gremito di teatine infantili correva un profumo dolce di letizia, un susurro, un alito di vita che faceva bene al cuore.

Le Autorità scolastiche e municipali, che presenziarono con ammirabile zelo tutte queste feste di premiazione, erano anche nella mattina e nel pomeriggio largamente rappresentate.

Oltre al sindaco, all'assessore, al direttore generale, che furono tutti veramente instancabili, noto parecchi consiglieri comunali..... di ogni partito.....

E fecero bene. Perchè ogni partito è uguale dinanzi alla divina e dolcissima infanzia; e il fanciullo è sacro ad ogni cuore d'uomo. E i premi venivano consegnati ai bimbi ben vestiti dei ricchi, e a quelli pallidi, umilmente accondotti, dei poveri, con lo stesso compiacimento dalle mani del sindaco Casana, o da quelle dei rappresentanti il partito operaio e popolare..... E per quelle due ore, certo, ci furono amati tutti, socialisti o no, stretti dalla stessa idea di carità nobilissima.

Ieri mattina furono le parole del cav. Luigi Cantù, che suonarono belle e vibrate tra le vaste pareti del Vittorio; e fu un vero godimento del cuore l'udire quel discorso, pronunciato con tanto calore, con così simpatica e viva commozione.

L'oratore fu felicissimo, perchè seppe toccare ogni corda, rievocando pensieri e affetti degni di chi impara e di chi insegna: dell'uomo e del fanciullo. Il cav. Cantù fu calorosamente applaudito.

La solennità si chiuse nel pomeriggio con un elevato discorso del comm. Danco, al quale l'amore della scuola ha messo sul labbro le più belle e affettuose parole, tra allievi del Liceo musicale, gli allievi delle scuole elementari, diretti dal Thermignon, fecero anche ieri più gioconda e animata la simpatica festa, alla buona riuscita della quale tutti concorsero: il Municipio, i maestri, gli scolari, e anche la simpatia dei parenti, che affluirono numerosissimi a godersi lo caro spettacolo.

Rissa tra fratelli.
Rivolta alla forza pubblica.

Verso le 14 di ieri il signor Pietro Maglia, esercente una cantina in via Industria, N. 49, ebbe la non gradita visita di due pregiudicati, certi fratelli Agliotti, e cioè Domenico, di anni 29, e Giovanni Battista, d'anni 23. Entrati nell'osteria, domandarono da bere, ma l'oste, vedendoli già indecentemente ubbriachi, si rifiutò di servirli. I due allora si misero a fare prepotenze con parolacce dirette anche agli avventori presenti, e finirono poi col litigare fra di essi, minacciandosi reciprocamente coi coltelli.

Siccome la cosaccia si prolungava ed accennava a convertirsi in un sanguinoso pugilato, l'oste uscì al N. 7 di via Cova, ove si trova la caserma dei carabinieri del Borgo San Donato, onde chiedere l'aiuto della forza pubblica.

In caserma si trovava in quel momento soltanto il brigadiere Lusetti Guglielmo. Questi si portò tosto sul posto, e, trovatosi di fronte ai due litiganti, di cui già conosceva la bisbetica natura, tentò di mettere pace, esortandoli ad uscire dall'esercizio.

Il brigadiere aveva rivolto le sue esortazioni specialmente al Domenico; ma questi, invece di pacificarsi, rivolse la sua ira contro il bravo graduato, percotendolo con pugni e calci.

Iniziata così la lotta, il fratello Giovanni Battista credette di dover intervenire, prendendo parte in favore del fratello.

La lotta non riuscì breve, e si svolse in presenza degli avventori. Questi sono unanimi nel dichiarare che il brigadiere tenne un contegno lodevolissimo ed ammirabile per coraggio, ma intanto però nessuno credette di dover dargli man forte in una lotta disuguale contro due prepotenti facinorosi, che durò, infatti bene, circa un'ora!

Finalmente a forza di spinte il bravo milite riuscì a trascinare i suoi assalitori fino nel cortile della caserma; ma forse non sarebbe riuscito a portarli nella camera di sicurezza se in suo aiuto non sopraggiungevano due carabinieri e tre guardie di pubblica sicurezza.

Nemmeno però dinanzi ai nuovi venuti i due facinorosi si dichiararono vinti, e disturbarono ancora pugni, calci e morsi in quantità.

Uno di questi morsi colpì alla mano il carabiniere Maggiora, e gli produsse una ferita assai dolorosa, se non grave.

Il brigadiere Lusetti ebbe graffiature al viso e contusioni alle gambe, prodotte da calci.

Il Domenico Agliotti, per parte sua, ebbe una ferita al capo, ricevuta nella cantina in seguito alla rottura di un vetro.

Una delle guardie, infine, ebbe la tunica tutta macchiata di sangue.

Partenza ed arrivo. — L'on. Villa partì per Parigi.

Giunse da Roma l'on. Sella.

La stagione invernale al Circolo degli Artisti. — Domani sera al nostro Circolo degli Artisti avrà principio una gara al giuoco del bigliardo, gara per la quale fervono fra i soci una grandissima animazione.

Ma questa non è che l'inizio di altri trattenimenti, uno più suggestivo dell'altro. Vi sarà un concorso di caricature..... con l'obbligo di caricaturare la stessa Direzione del Circolo, poi una festa umoristica per l'inaugurazione della solita piccola Mostra di Belle Arti, e poi una stagione teatrale, che si inizierà con un'opera di un atto, che farà furore! Questi spettacoli saranno alternati con altri, o poi con altri ancora..... Insomma un programma denso e vario.

Un morto sulla ferrovia Torino-Milano. — Ieri sera, poco dopo le 22, sulla linea ferroviaria Torino-Milano, all'altezza del cavalcavia di via Santa Chiara, venne trovato morto un giovane sui diciotto o venti anni.

Del rinvenimento venne tosto dato avviso alla Delegazione di pubblica sicurezza di Porta Susa e quindi alla Questura centrale.

Sul posto si recarono il delegato Zeni ed un medico dell'Ufficio d'igiene.

Pare che non si tratti di suicidio, ma di disgrazia accidentale. Si suppone che il disgraziato sia caduto dall'altezza della strada nel sottostante binario. Il cadavere non porta segni di violenza. Ha soltanto una ferita non molto profonda alla tempia destra ed una leggera escoriazione al braccio, prodotte dalla caduta.

Non va esclusa l'ipotesi che il giovinotto, trovandosi su un treno senza biglietto, si sia gettato giù per risparmiare i denari del viaggio che avrebbe dovuto sborsare all'arrivo in stazione.

Una coltellata anonima. — Sulle 23,30 di ieri, Camusa-Mont Giuseppe, d'anni 21, fucinatore, venne medicato dal dottore di guardia al Municipio di una ferita di coltello al braccio sinistro che disse aver riportata da sconosciuti nei pressi della sua abitazione.

Venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Le disgrazie dei ragazzi. — Ieri, sulle 16, una guardia civica fece medicare al San Giovanni, ove lo aveva accompagnato, il ragazzo Gherione Ercole, d'anni 11, abitante in via Guastalla, N. 8, di due ferite lacero-contuse al viso, che disse aver riportate da un'altalena la mota posta all'angolo delle vie Santa Giulia e San l'Ottavio. Egli fu colpito al viso da una ravicella.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Che bestemmiatori! — Verso l'una di stamane due comitive d'individui che erano usciti da un Circolo in via Bogino, vennero a questione sulla piazza Bodoni e, passati alle vie di fatto, certo Martini Filippo, d'anni 42, cantoniere, abitante in via Cavour, N. 14, ne uscì con otto ferite al capo prodotte da corpo contundente.

Una guardia civica della vicina 3ª sezione lo accompagnò al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Il Martini asserisce di non conoscere il suo feritore.

Narrando giorni sono il suicidio di un maniaco, certa Carlo Volpatto, dicemmo, sulla fede di quanto ci era stato riferito, che il Volpatto, dopo essere stato ricoverato nel Manicomio, aveva potuto uscirne su parere dei sanitari di questo istituto. Vedemmo ora a essere che ciò è inesatto, e che anzi il direttore del Manicomio, prof. Marro, era contrario al rilascio del maniaco.

Vecchiaia misera e buon cuore. — Ieri Sorietti Lucia vedova Caraccio, d'anni 64, abitante via Giacomo Leopardi, 6, veniva colta da svenimento nella stessa via, e due guardie civiche, fattala salire sopra una vettura pubblica, si avviavano per condurla al San Giovanni.

Strada facendo la vecchia rinvenne e dichiarò alle guardie che il suo male era dovuto a lungo digiuno forzato, trovandosi essa sola più assoluta miseria.

Allora gli agenti la condussero nella caserma della Sezione II (Dora), ove dal signor Canonico, esercente l'*Albergo dei Tre Merli*, che generosamente rifiutò l'importo, le venne somministrata una modesta refezione, dopo di che la vecchierella, sentendosi in forze, se ne andò pei fatti suoi.

Imprudenza col gas. — Verso le 18 di ieri il sig. Beghelli Gio. Batt., d'anni 21, abitante in via Gioberti, N. 61, entrando nel suo alloggio, con una candela accesa, una fuga di gas, questo scoppiò ustionando il Beghelli in diverse parti del corpo.

Per cura della famiglia il Beghelli venne portato all'ospedale Umberto I, dove fu medicato e quindi ricondotto a casa.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1899.
NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 12.
MORTI: Marini Domenico, d'anni 81, di Alba, sarto, via Saluzzo, 1.
Olivieri Secondo, id. 62, di Castelnuovo d'Asti, albergatore, via Bollo, 4.
Marro cav. Pietro, id. 68, di Alice Superiore, ispettore demaniale a riposo, via Venti Settembre, 60.
Destefanis Giorgio, id. 87, di Castagneto, meccanico, via Artisti, 31.
Merlino Carlo, id. 63, di Gassino, bracciante, via Alessandria, 15.
Cravero Ermellinda (ved.) nata Muletti, id. 82, di Saluzzo, agiata, via San Salvatore, 5.
Garino Angelo, id. 74, di Casello Torinese, bracciante, corso Vercelli, 4.
Pezzi Giuseppe, id. 2), di Limone Piemonte, comp.
Bocca Giovanni, id. 57, di Usseglio, contadino.
Barberis Clementina, id. 38, di Occimiano, contad.
Ferrero Donato, id. 27, di Pratorino, calzolaio.
Geruna Teresa, n. Meinardi, id. 42, di Montalenghe.
Brignotto Dat. (ved.) n. Buttero, id. 73, di Frabosa S. Pia 5 minuti d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 9.

Nuovi particolari del disastro di Spotorno.

Albissano da Genova, 11:

Mentre i viaggiatori tranquillamente aspettavano che finisse la galleria, avvenne fulmineamente e con uno scroscio terribile l'urto della due locomotive.

Nei vagoni *restaurant* taluni pranzavano. Mi dicono che dalle vetture infrante uscirono tosto urli disperati di feriti che invocavano aiuti. Nella oscurità della galleria le macchine intanto continuavano a sibilare, mentre dai tubi infranti usciva sibilando il vapore.

Un signore che trovavasi in un vagone di coda e precisamente in un vagone *restaurant*, appena avvenuto l'urto, compreso di spavento, dopo avere spezzato con una seggiola il cristallo del finestrino, saltò a terra tagliandosi e ferendosi gravemente nella caduta.

Coloro che più fortunati poterono cavarsela con leggere contusioni, passati per i finestrini si lasciarono nella angusta galleria urlando come indemoniati, in una confusione e in uno spavento indescrivibili.

I primi soccorsi.

Dalla vicina stazione di Borgeggi accorse sollecitamente il capo-stazione Avedano Luigi con tutto il personale disponibile.

Il marchese De Mari, sindaco di Borgeggi, accorse immediatamente con tutti quanti i suoi terrazzani, e garreggiò per tutta la giornata nell'apprestare i soccorsi del caso.

Veniva intanto telegrafato a Savona per domandare un treno di soccorso.

Le prime torce che brillarono nelle tenebre spaventose della galleria furono accolte con urla di frenetica gioia.

Mi raccontarono d'un giovanotto appartenente al personale viaggiante, il quale, liberatosi dalla stretta in cui le lamiere chiuso grossi travi sconquassati, quasi invaso da subitaneo delirio, si slanciò verso i portatori delle torce, urlando come una belva: « Son salvo! son salvo! »

Le macchine.

Le due macchine sono ridotte ad un vero ammasso di rottami. Uscite completamente dai binari, nella corsa veloce, urtando, si sono sbrecciate in un ampiesso terribile, entrando completamente in galleria. La macchina del 41 è quasi in piedi, e il suo *tender* è passato per la parte sopravanzante all'armatura del carrello quasi completamente nel bagagliaio, ove trovavasi il capo-treno e parecchi altri del personale viaggiante. E' precisamente in questo posto ove si intravvedono i cadaveri nell'oscurità.

Subito dietro alla macchina e al bagagliaio in quella presa terribile di vagoni ammonticchiati si sfondava una vettura di seconda classe entro al quale dovevano esservi parecchi viaggiatori.

La vettura fermata fino ad ora sembrano sei. Le ossa dei tronchi hanno sofferto pochissimo.

I morti e i feriti.

Fra i morti vi è un viaggiatore che fu letteralmente schiacciato fra le pareti d'una carrozza, che s'è ad un'altra strettamente commessata.

Il macchinista del treno 42 venne trovato morto al suo posto, tenendo ancora in mano la manovella del regolatore.

L'Amministrazione ferroviaria ha ordinato funerali delle vittime.

A prendere esatta versione del numero dei morti riesce impossibile.

I feriti sono innumerevoli. Assenderanno ad una quarantina fra leggeri e gravi.

Ancora la fuga dell'alpino da Oneglia.

Il fucile venduto alla Francia.

Ci scrivono da Oneglia, 10:

La faccenda del furto del fucile nella caserma degli alpini, di cui vi scrissi, si è complicata in modo assai doloroso.

Pare assicurato che il fucile sia stato venduto alla Francia, e ciò è tanto più grave inquantochè si tratta di un novissimo modello perfezionato di fucile, di cui sono armati in via d'esperimento due soli reggimenti d'alpini.

L'imputato sarebbe certo Ramolino, il quale è fuggito ieri, e che fu arrestato dopo la mezzanotte dai carabinieri nella frazione Mortola, presso il confine.

Secondo quanto si è potuto sapere attraverso il mistero in cui l'Autorità militare tiene la cosa, il Ramolino nella sua fuga avrebbe dei complici: tantochè furono arrestati altri cinque militari, fra cui un sergente, che facevano parte del Corpo di guardia.

Sembra infatti assai strano che il Ramolino sia riuscito a fuggire senza che il Corpo di guardia lo vedesse.

Gli arrestati, in carrozza cellulare e sotto buona scorta, furono trasferiti al carcere militare di Genova.

L'avvocato fiscale ed il cancelliere Amerotti, giunti ieri per l'istruttoria, continuano a fare le più minute indagini.

ULTIME NOTIZIE

Un gravissimo scacco della Divisione Gatacre.

La sollevazione generale degli Afrikanders — Le truppe inglesi soffrono pel caldo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 11, ore 9,20.

Alla Divisione comandata dal generale Gatacre, che aveva l'obbiettivo di impadronirsi di Bloemfontein, capitale dell'Orange, è toccato un gravissimo scacco.

Il generale Gatacre alle ore 12,45 lasciò Moltono con duemila uomini e due batterie; celeremente fece una marcia notturna in avanti di dodici miglia verso Stromberg.

Durante la marcia non fu molestato, dimodochè potè giungere senza molestie fin sotto le posizioni occupate dai boeri. Ma appena vicino, il generale Gatacre ebbe a riconoscere che colla sua Divisione non poteva attaccare il nemico, essendo questo trincerato in posizioni fortissime.

Gatacre tenne immediatamente Consiglio di guerra, e decise di evitare ogni attacco, che non poteva essere che disastroso per gli inglesi. Tuttavia, visto che il nemico si moveva, onde proteggere la ritirata, ordinò all'artiglieria di bombardare il campo dei boeri.

Il duello dell'artiglieria fu brevissimo; i boeri risposero vigorosamente; Gatacre affrettò la ritirata, ordinando alla fanteria di non impegnarsi affatto.

Ma mentre cominciava la ritirata, i boeri, fortemente trincerati, aprirono un fuoco terribile.

Il generale Gatacre, visto che la ritirata era impossibile dopo l'attacco dei boeri, ordinò all'artiglieria di aprire il fuoco. Il violento duello fra l'artiglieria boera e inglese cominciò alle 4,15 del mattino. Alle ore sette gli inglesi batterono in ritirata rientrando a Moltono.

Il Ministero della guerra ha comunicato il seguente dispaccio, ricevuto da Forestier Walker:

« Capo Town, 10.

« Gatacre ha diretto stamane il seguente dispaccio:

« Con profondo rincrescimento vi informo di aver subito un grave scacco stamane dinanzi a Stormberg. Fui ingannato da miei informatori riguardo la posizione del nemico, sicchè mi trovai su un terreno impraticabile. Le nostre perdite sono: ufficiali feriti 9, ufficiali mancanti 9, soldati morti 2, feriti 17, mancanti 590. Le perdite complessive si telegraferanno appena sarà possibile. »

Ecco come i giornali commentano lo scacco di Gatacre.

Il *Times* ha da Moltono che Gatacre venne attaccato improvvisamente. Gli inglesi abbandonarono un cannone e ripiegarono in buon ordine.

Il *Daily Mail* ha da Moltono che Gatacre disponeva di 2700 uomini.

Il *Times* e lo *Standard* ritengono che la disfatta di Gatacre non possa influire sull'esito della campagna.

Il *Times* crede che la disfatta deciderà gli *afrikanders* ad unirsi ai boeri.

Il *Times* ha da Moddar River che l'epidemia tifoidea scoppiò a Spytfontein fra i boeri.

Il *Daily Mail* annunzia una sollevazione generale degli *afrikanders* nelle colonie del Capo.

***

Campo Frere, 9 (*Stefani*). — Le truppe soffrono molto pel caldo. La cavalleria ingaggiò fuoco il 6 dicembre una ricognizione ed uccise tre boeri.

Una fortunata sortita degli inglesi da Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

I telegrammi giunti ieri e stanotte anche da fonte boera confermano pienamente il buon esito che ebbe la sortita di una colonna inglese da Ladysmith e l'attacco in essa data alle batterie boere di Lombards Kop.

Lombards Kop è un'altura a nord-ovest di Ladysmith; su di essa i boeri si erano fortificati e avevano posti alcuni dei loro cannoni di grosso calibro.

Il buon esito dell'operazione ha rialzato fortemente il morale degli inglesi assediati.

Secondo la versione dei boeri, la loro sconfitta di Lombards Kop è dovuta alla negligenza di due ufficiali, Erasmus e Viley.

Essi saranno perciò sottoposti a un Consiglio di guerra.

Convien tener conto però che è questa la prima delle sortite degli inglesi che sia stata per questi ultimi favorevole.

Tutte le altre fatte prima, e qualcuna che si dice stata fatta dopo furono sempre respinte, e le condizioni di Ladysmith non sono per questo punto migliorate.

***

Intanto i boeri continuano febbrilmente i loro preparativi e Spytfontein ed a Colenzo dove si fortificano in modo veramente formidabile.

Il *Dail News* ha da Ladysmith: « Durante lo scontro a Gunhill il 15.o nesari si avanzò su Botworthill. Ebbe 4 morti e 17 feriti. »

L'esito però dello scontro, come vedete, è tutt'ora molto incerto.

Telegrammi da Cape Town annunziano che sono giunti colà altri rinforzi sui due trasporti *Sicilina* e *Goth*.

Le elezioni di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,35:

Fino a questo momento si conosce l'esito dello spoglio di 86 sezioni sulle 93.

Questo risultato conferma quanto vi telegrafai stamattina, cioè, che i radicali-socialisti occupano tutti i 64 posti della maggioranza, con una superiorità di oltre 8000 voti sui costituzionali.

Nel pomeriggio si avrà l'esito definitivo.

Navigazione.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

E' arrivato l'*Espagna*.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

Dott. G. Bernhard: *Gli infortuni della montagna*. — U. Hoepli, Milano. L. 3 50.

E un manuale pratico ad uso degli alpinisti, delle guide, dei portatori. Lo arricchiscono 55 tavole e 173 figure dimostrative, e le note ed aggiunte che vi ha intercalato il traduttore, dottor Riccardo Curti. Questo libro ha già avuto nel testo originario parecchie edizioni, perchè l'autore, esercitante da molti anni nell'Alta Engadina, centro alpinista per eccellenza e preferito dai forestieri, ha saputo far tesoro della innumerevole varietà dei casi occorsigli e tracciarne gli insegnamenti pratici con la migliore chiarezza.

Esso si raccomanda ora come un indispensabile consigliere alla famiglia sempre più numerosa degli alpinisti italiani.

***

Italo Vittorio Bruna: *Il fuoco Rosso*. — Coglioti, Milano, L. 1 50.

E' un volume di versi, giunto alla seconda edizione, e diretto a combattere con giovanile entusiasmo la guerra.

***

Dottor A. Bellini: *Igiene della pelle*, pagine xvi-238 con 7 incisioni. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, 1900. L. 2.

Scritto in forma facile, chiara e intelligibile anche ai profani, l'autore, che è specialista per le malattie della pelle, ha voluto far risaltare l'importanza che ha l'igiene della pelle non solo per conservarsela sana e per la salute generale, ma anche per l'estetica, per la bellezza della persona.

***

Silvius D. Paoletti: *L'arte alla III Esposizione di Venezia*. — Trento, 1899, Scotoni, e Vitti.

Il Paoletti, artista egli stesso (è pittore), si è occupato sulle colonne dell'*Alto Adige* di Trento e fu la rassegna critica dell'odierna Esposizione internazionale di Venezia; ed ora pubblica raccolte in un volume quelle sue riviste. Nell'attuale risveglio della critica artistica in Italia si salutano con piacere questi accenni ad una libertà di giudizio sciolta da lacci e da pregiudizi quale dichiara di voler professare il Paoletti.

***

Dottor Raffaele Sepisor: *Manuale di dilucidazione medica*. — Torino, Unione Tipografico-Editrice.

« Ottimo trattato » chiama questo il professore Quirolo, nella prefazione che ha consentito ad apporvi, e che è tutta una lode per l'opera del Supino, alla quale il Quirolo, competentissimo giudice, preconizza un'accoglienza meritatamente benevola da parte del pubblico medico italiano.

***

G. Boschetti: *Manuale per i dilettanti di pittura ad olio, acquarello, miniatura*. — Milano, U. Hoepli. L. 3 50.

Mancavano finora nella nostra lingua le opere che istruissero i dilettanti nei varii generi di pittura. Il pittore Boschetti colma oggi la lacuna, con un libro pratico, chiaro, persuasivo, destinato a diventare il *vade-mecum* di chi si diletta di dipingere paesaggi, figure e fiori. Molte tavole ed incisioni arricchiscono questo manuale.

***

Alessio Melani: *Manuale di scultura italiana, antica e moderna*. — Milano, U. Hoepli, Lire 3.

Ricco di 125 fra tavole ed incisioni, questo Manuale, interamente rinnovato dal precedente, ci pone sotto gli occhi i monumenti più belli della scultura italiana, mentre nel testo vengono compagno la storia, l'estetica, la critica. Appartiene a quella categoria di libri tanto accetti alle persone colte, che vi trovano un complemento ed un riassunto delle proprie cognizioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Posto sulla Mole Antonelliana — 10 dicembre:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 3,2 Massima — 0,4
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0
Castello Medioevale - in riva al Po
Temperatura massima del giorno 9: + 0,4
Id. minima della notte dal 9 al 10: — 2,5
Torre del Castello - sulla cimale al nord del Palazzo Madama
Temperatura massima del giorno 10: + 0,1
Id. minima della notte dal 9 al 10: — 4,0
12 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 00 tramonta alle ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 11 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 77 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia lungo 8	100 25 55 — 100 —	100 30 — 100 50
Svizzera — 6	108 10 — — —	— — — —
Germania — 6	131 80 — 131 40 —	— — — —
Londra — 6	29 06 — 30 08 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano non poteva a meno di seguire l'impulso deprimente venuto da Parigi; ma da noi le variazioni furono meno brusche per l'elemento compensatore del cambio.

Questo infatti, il quale all'inizio della settimana si trovava a 100 075, alla fine aumentò fino a 100 30.

Per questo motivo la nostra Rendita, la quale aveva cominciato la settimana a 100 05, dopo essersi spinta fino a 101 05, rimase in chiusura a 100 825 ribassando solo di 2 1/2 centesimi, a differenza della Francia, dove il ribasso fu di 46 centesimi.

Gli altri valori con subirono nemmeno essi riduzioni di rilievo.

Le Banche Italia da 918 a 915.
Le Ferrovie Meridionali da 720 a 735.
Le Ferrovie Mediterranee da 331 a 350.
Le Banca Commerciale da 725 a 723.
Le Credito Italiano da 625 a 624.
Le Banco Sconto da 214 a 216.

Si quotarono anche le Carburo Piemontese portate fino a 295-300, le Applicazioni Elettriche a 264, le Ferrovie a 187 50, le Mani a 104, le Curtiere Meridionali in chiusura a 406, le Cruto a 300-305.

Malgrado le difficoltà monetarie, la voglia di resistere c'è nei nostri operatori, e non sembra improbabile una nuova campagna al rialzo se giorno al 4 1/2 per cento; le cambiali a tre mesi a 5 3/4 e quelle a sei mesi a 5 1/4.

Il cambio sanremese è invariato; su esso si muoverà in senso sfavorevole al mercato inglese, forse si avrà l'occasione per un nuovo aumento dello sconto a Londra.

I mercati finanziari esteri.

Dopo quanto si è detto sulle cause monetarie delle variazioni nei corsi dei titoli di Borsa, si può agevolmente spiegare la tendenza prima ferma e poi debole dei valori nelle Borse estere.

Così il 3 per cento perpetuo francese, il quale era rimasto nei primi giorni intorno a 100 75, cadde negli ultimi giorni al corso di chiusura di 100 62.

La Rendita italiana, la quale avera aperto a 95 10 e il cui spunto mercoledì a 95 22, scese a 95 il giorno dell'aumento dello sconto, e cadde sabato in chiusura a 94 62.

La Rendita spagnuola, la quale avera cominciato la settimana a 68 80 ed avera guadagnato mercoledì il corso di 69 27, cadde poi per lo stesso motivo a 68 00 giovedì, e chiuse a 68 62, quando dall'Inghilterra vennero le sconfortanti nuove di forti ritiri d'oro.

Anche a Londra il Consolidato, aperto a 102 1/2, spinto a 102 11/16, cadde in fine della settimana a 102 1/4.

Berlino seguì l'impulso. Ivi le nostre Obbligazioni ferroviarie caddero da 98 10 a 97 75.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle cose di ogni specie*.
Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100-96.
Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	622 50	— —
B. d'Italia	916 —	917 —	B. Sconto	215 50	— —
	918 —	— —	Cruto	310 —	320 —
Ferr. Mer.	725 —	— —	Ghiaccio art.	95 —	— —
Ferr. Med.	350 00	nom.	Carburo P.	295 —	— —
B. Comm.	724 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 11 dicembre. — Borsa d'aspettativa. Valori quasi tutti nominali, ma relativamente fermi.

Le azioni Banca Italia soltanto dimostrarono discreta attività, e scorditi a 916, chiudono a 918.

Cambio in ripresa a 100 45.

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/8
» » Parigi	»	5 23 1/8	5 22 7/8
Petrolio Standard White	»	9 00	9 00
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 11/16	7 11/16
» » a New Orleans	»	7 3/8	7 3/8
Entrata cot. nelle prime Balle	N.	48,000	34,000
Spedizioni per Inghilterra	»	6,000	4,000
» pel Continente	»	19,000	1,000
Frumento rosso	D.	74 3/4	74 5/8
Grano turco	»	40 1/2	40 1/2
Farine extra	»	2 75	2 75
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	4 7/8	7 —
» — » good pel corrente	»	5 93	8 —
Zucchero Montabaldo N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Landini Giovanni, esercente calzoleria, venne chiuso per completa ripartizione dell'attivo.

— Il fallimento della Società Anonima Torinese per lavori e costruzioni venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Gnocchi Giuseppe, fallimentare terreni, venne conchiuso il concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento di Milano Luigi, negoziante salsamentario, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Lunedì, 11 corrente, ore 14, esperimento del concordato nel fallimento Calvia Giacomo, che propone il 15 per cento e Delia Accorsi e Boerio, da proporsi all'adunanza.

— Martedì, 12 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Ferrè Giovanni.

— Mercoledì, 13 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Lobietti Carlo.

— Giovedì, 14 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Bernasco Ferdinando.

— Venerdì, 15 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Porto Giuseppe e Mantelli Giovanni.

— Sabato, 16 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Reggio Cesare Orsino Emma.

Società.

Torino. — La Società in nome collettivo per l'esercizio in Torino dell'industria di caponnatro ed assuefazione d'impalti e costruzioni, corrente sotto la ditta Mariotti e Durando, ha prorogato fino al 30 giugno 1900 la sua durata.

— La Società corrente in Torino sotto la ragione sociale Bolente e Segre, costituita fra i signori Vittorio Bolente e Giuseppe Segre, esercente la farmacia alla via Nizza, N. 4, venne sciolta con effetto dal 28 scorso settembre.

Mercati.

Piacenza, 9 dicembre

	mone.	mis.	ettol.	quintal
Frumento	l.	15 27	10 65	152	4 67
Segala	»	12 09	11 31	62	3 80
Granoturco	»	14 18	9 57	140	2 44
Patate	»	6 00	6 65	950	— —
Castagne fr.	»	2 50	6 65	1100	— —

Moncalieri, 7 dicembre. — Sanati da l. 2 45 a 2 55 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (89)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Signor d'Artagnan! — esclamò — voi abusate, a quanto pare, dei diritti che vi dà l'amicizia. Avreste la pretesa d'essere più padrone di me, in casa mia! Chi di noi due è qui il padrone?

D'Artagnan incrociò le braccia sul petto, e, tranquillamente, rispose:

— Il padrone di casa sieto voi; ma il più padrone di sè, per fortuna, sono io. E mi approfitto, dopo d'avervi impedito di ammazzarvi, poco fa, per impedirvi adesso di disonorarvi. Se credete che ciò sia abusare dei diritti dell'amicizia, ebbene, sì, ne abuso. Lagnatevene, se le conta.

— Perdonami, d'Artagnan, perdonami, amico — disse il principe porgendogli la mano, per spontaneo impulso di tenerezza e di riconoscenza.

Il guascone gliela strinse cordialmente, esclamando:

— Meno male, Dimitri, che ti ritrovo qual sei.

— Non è colpa mia, d'Artagnan, ma se mi schi il moscovita il più educato, troverai sempre un orso.

— Bah! raschia un guascone e troverai sempre un mulo. Non abbiamo nulla a rimproverarci l'uno all'altro, caro amico. Adesso fammi il piacere di dirmi perchè lo czar t'ha messo agli arresti il giorno stesso del tuo ritorno e senza darti, credo, il tempo d'andare a trovarlo.

Dimitri ripetè quanto gli aveva detto Kapiof riguardo al motivo probabile della sua punizione.

— Hum! — mormorò d'Artagnan — ecco dunque finalmente spiegata una certa smorfia, che m'inquietò ieri, sul volto di Paolo quando pronunciai il tuo nome davanti a lui. Ma non credevo di dir così bene, dicendo poco fa, senza saper precisamente di che si trattava, che t'avevo impedito di disonorarti. L'accusa è stupida, ma è grave, e tuo dovere è di scolpartene al più presto. Bisogna che lo czar sappia che ha avuto torto di sospettare d'un cuore fedele come il suo. Rivedrai la tua adorata un po' più tardi; io corro dall'imperatore e credo, mio caro, di poter ottenere che tu sia messo al più presto in libertà.

— Pare — disse il principe — che, più fortunato di me, tu sia in favore.

— Sì, amico mio; non hai mai osservato la mia bella divisa e lo insegne del mio nuovo grado?

— Confesso che, aprendo gli occhi, ho visto soltanto che ori superbo, ma siccome t'ho visto superbo sempre, sotto tutti gli abiti, vedesti, mio caro d'Artagnan, un po' più o un po' meno..... non può farmi impressione.

— Sei troppo amabile, — riprese il guascone, — ma non abbiamo tempo da perdere in complimenti..... voglio innanzi tutto.....

— Parlarmi di Nadia, non è vero! Spiegarmi ciò che c'è di misterioso nella sua strana avventura..... dirmi come va che, non solo ella è viva, ma libera dalle mani del conte.....

— Più tardi, amico. Adesso che mi conosci il felice scioglimento del dramma, devi aver meno premura d'udirne raccontar le peripezie; io corro a perorar la tua causa presso all'czar; saprai poi tutto al mio ritorno.

D'Artagnan già s'avviava verso la porta; Dimitri lo richiamò.

— D'Artagnan!

— Eh!

— Dimentichi qualche cosa.

— Che cosa?

— D'abbracciarmi — disse il principe aprendogli le braccia.

— Oh! di gran cuore, amico..., tanto più che credo d'averlo ben meritato.

E s'abbracciarono cordialmente.

V.

Causa persa..... causa vinta.

Il conte di Pahlen aveva puntualmente eseguito l'ordine di Paolo di far accordare a d'Artagnan libera entrata in palazzo; nonchè quando si presentò, il nostro guascone vide tutte le porte aprirsi, come se fosse stato possessore di un talismano.

Senza difficoltà giunse sino all'anticamera imperiale, e non ebbe che a dire il suo nome al paggio di servizio per ottenere d'essere introdotto subito in quella medesima camera da letto dal Palazzo Rosso, dove aveva avuto l'onore di vedere lo czar la prima volta.

Vedendo d'Artagnan, Paolo estasò di neppur informarsi del povero Collet, che aveva tentato di suicidarsi in sua presenza quel mattino, e gli disse:

— Ah! siete qua, colonnello! Venite a prendere gli ordini che l'incidente di questa mattina m'impedì di darvi, alla rivista?

— Sì, sire — rispose il guascone.

Benchè la sua visita non avesse lo scopo supposto dall'imperatore, d'Artagnan non era spiacente d'approfittare dell'occasione per sapere ciò che sarebbe il suo servizio.

— Vedrete, anzitutto, il marchese d'Autichamps, colonnello-generale dei cavalieri delle guardie. Il signor d'Autichamps sarà lieto d'aver sotto ai suoi ordini un ufficiale del vostro valore; e, di più, un francese come lui. Sarà del resto una semplice visita che voi gli dovete. Il colonnello-generale ha ordine di non assegnarvi al servizio particolare. Il tenente-colonnello del vostro reggimento comanderà in luogo vostro; ma voi non avrete meno occupazioni per ciò, mio bravo d'Artagnan, perchè conto incaricarvi di parecchie missioni delicate.

— Impegnerò tutto il mio zelo per compierle a dovere; Vostra Maestà può esserne persuasa.

— Avrete a presentarvi tutte le mattine alla rivista, e là vi darò le mie istruzioni per la giornata. Andate, colonnello.

E siccome d'Artagnan non accennava ad andarsene, lo czar gentilmente soggiunse:

— A meno, tuttavia, che abbiate qualche cosa da dirmi..... In qual caso vi ascolto.....

D'Artagnan si disponeva, non senza una certa trepidazione, a cominciar l'arringa che aveva preparata in favore del principe Doriaff, quando vide aprirsi una porta situata di faccia a quella dalla quale egli era entrato.

Era la porta che faceva comunicare gli appartamenti della tsarina colla camera dello czar.

Un paggio comparve e annunziò:

— Sua Maestà l'imperatrice.

Poi si ritirò, e l'imperatrice Maria entrò subito.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

LUIGI DI S. GIUSTO

Romanzi: *Un vinto* L. 3 50
Nennella » 2 —
La vita nuova » 3 —
L'errore » 3 —
I bimbi » 3 —
Versi: *Spose bibliche* » 1 —
Ballate e sogni » 2 —
Elegie romane (tradus.) » 1 —
Le umanità » 0 80

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di Fosforo-Ferro-Chinina-Calce-Coca-Stricnina

DI FAMA MONDIALE

il primo dei ricostituenti

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponda meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente: nessun altro preparato può sostituirlo.

GUARISCE: neurastenia — cloroanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — poliuzionl — spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

L'Unica Specialità Farmaceutica

Premiata all'Esposizione Generale di Torino 1898

con la massima onorificenza, ed encomiata dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia.

NE APPROFITTANO GLI SCIENZIATI

L'Illustre Prof. Comm. G. ALBINI, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Univ. di Napoli, scrive:

Egregio Sig. G. Battista. — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.** *Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione a pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso ed a lungo il suo trovato terapeutico per poter attestarne la buona* **scienza e coscienza i veramente** *benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto), *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, lo quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 20 gennaio 1899. *Devotissimo* **G. ALBINI.**

Privativa esclusiva di **G. BATTISTA**, Farmacia inglese del Cervo, strada Carone a piazza Dante, nn. 241-242, **Napoli**. — Una bottiglia L. 3; per posta L. 3,80; quattro bottiglie L. 12; p. p. pagamento anticipato. Importante opuscolo si spedisce *gratis* a richiesta. — Vendesi in tutte le farmacie. — **DEPOSITI PRINCIPALI:** in **Torino** presso la farmacia Giordano; grossisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Pavesio. — In **Alessandria:** Farmacia Bravetta, farmacia Molinari. — In **Milano:** Cooperativa farmaceutica, Carlo Erba, farmacia Zambeletti, Zini, Cortesi e Berni. — **Genova:** Farmacia internazionale, grossisti Risotto e Persiani, Branza e C., Giovanni Perini. — **Venezia:** Farmacia Zampironi. 10961 N

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di nerbo.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intimamente composta di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE poi vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri, *Milano*. La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo o buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. — Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devmo D. Giovanni Giovannini, *Uff. sanitario*, Latera (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da* **L. 1.50 e L. 2,** *e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

All'ingrosso dai Sigg. Fagnani Villani e C. Milano, Napoli Bari — A. Manzoni e C. Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Berni, droghe e medicinali — De Tonti e Ambrosini.

Deposito gen. da **A. Migone e C.**, via Torino, 12, Milano. *Alle spedizioni per posta pacco, aggiungere cent.* **80.** — La Ditta **Migone e C.**, spedisce campione N. 2, facendone richiesta con cartolina con risposta pagata. (3

PER NATALE E CAPO D'ANNO

La Ditta G. STRAUSS, via Po, 2

avverte che in seguito all'avvenuta liquidazione degli articoli di **Chincaglieria**, ha ora ampliamente rifornito il suo negozio di

TUTTE LE RECENTI NOVITA'

ACQUISTATE DIRETTAMENTE alle FABBRICHE

Prezzi modicissimi. 14530

Incanto pubblico

Giovedì 14 dicembre, ore 9 1/2 corso Casale, n. 66, credità beneficiata GILARDI LUIGI - **Banchi e ferramenta da falegname, parte legname da lavoro, mobili da alloggio,** autorizzato con decreto 25 novembre 1899 da questo Tribunale. c 14505

REGALI-PASSATEMPI ISTRUTTIVI

Giuochi diversi, Domino, Scacchi, Dame, Tombole, Oca, Dadi, Oracoli, Ebreo Errante, Carte, Misteri di Parigi, Tram, Marina, Militari, Nazioni, Reg, Fato, Assalto, Carte geografiche, ecc., ecc., di edizioni francesi e di lusso, carte da ginoco di forma speciale e scientemente eleganti da 20 centesimi e lire 10 (specialità economica per pubblici esercizi), carte di buona ventura da lire 2 in più, carte e giuochi da bambini, specialità di costruzioni frastagliate, Montagne Russe, Ruote, giostre, Vagoni, Ponti, Esposizione di Parigi 1900, ecc. Molti disegni.

EMPORIO DI CARTOLINE ILLUSTRATE

FRANCOBOLLI per COLLEZIONI

Libri da Messa, **AUGURI** religiosi, artistici, fantasia e artistici. **RILIEVI** per soggetti giapponesi, **CALENDARI**, *Menu*, ecc. Grandi scenari da teatro di lusso e marionette. Colori, pennelli, *album*, articoli scolastici e da disegno. **PENNE FONTANA.**

Cancelleria per studio e commerciale, sempre novità lusso per regali, ecc. c 14360

PREMIATA CARTOLERIA ONEGLIA

Piazza Vittorio Emanuele, 8 — Torino.

IN VENDITA per soli 8 giorni causa partenza

fisarmonica, assi per fabbricati, macchine d'ogni genere, mobilia, vettura, organo, apparecchi fotografici, lanterne magiche.

DA VENDERE fabbricati civili ad uso ufficio od abitazione, vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni, condotta d'acqua potabile, gas, ecc. Area totale circa 30,000 metri, circondata da grandi vie e piazze, con tramway elettrico. Divisa in 6 lotti o meno.

Dirigersi al sig. **Sillon**, via Nizza, 138. 14451

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 13636 5

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE del DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lost*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA C. Astrua

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito ognuna 2 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. q.

Prezzo Lire **UNA** la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turrico, Turia, Giordano, Bonissoniro, Pagliori ed Almasio, Montanaro, Arioti* ed in tutte le farmacie. 10915 F

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL

GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati coi Sali Naturali.

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT }

SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

F.lli PASSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino

Oggi

in **Torino** Via XX Settembre, N. 64

(Casa Barbaroux)

apertura dei nuovi grandiosi locali per la vendita al dettaglio dei prodotti della premiata Casa

E. Frette e C.

Fabbricante di

Telerie e Tovaglierie

IN TALE OCCASIONE
OFFERTE DI SAGGIO
PREZZI ECCEZIONALI

Fabbriche Sovico Concorezzo
Filiali Milano Roma
Casa madre Monza.

Doni a scelta

a chiunque fa acquisto superiore alle L. 50.

VENDITA PER CONTANTI
A PREZZI FISSI.

16824 M b

Incanto pubblico

Martedì 12 corr., ore solite si procederà all'incanto di due eleganti camere da letto, camera da pranzo, salotto, guardaroba, serracarte, macchina cucire, stufa americana, pendolo antico, grande tappeto, ecc. Via S. Dalmazzo, 3, piano 2°. c 14490

Camere, pensione mite, alcove sola, via Valp. Calino, 28.

Sig.ra distinta cerca dama compagna o direttrice casa, via Alfieri, 29. c 14514

Distinta famiglia

abitante nel centro, darebbe buona pensione a giovane **straniero**. — Offerta al N. c 14531, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi alloggio

7-8 membri, 1° piano, in via Roma, via Pietro Micca, via Venti Settembre, via S. Teresa, Diana, corso Re Umberto, 8. 14530

Affittasi

via Pietro Micca, n. 17, 1° piano, alloggio 8 camere, 2° piano, altre 11 camere.

Via Carlo Alberto, 40, Scalone ampio, eleganti, 4 posti, box, rimessa, scuderie, ecc. c 14440

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14115

Via San Francesco da Paola, n. 6: **Appartamentino** di cinque camere elegantemente mobiliate. c 14540

Mobili di blocco

nuovi e d'occasione. Camera completa in stile. — Tonutti, via San Dalmazzo, 20. c 14180

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie a Polizze Monte di Pietà. 10112

Quadri. Acquisterebbesi qualche quadro di *Tranquillo Cremona*. — Scrivere H 13990 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si vende d'occasione Mobilia magnifica

non stata adoperata, completante piccolo ma ricco alloggio resesi inutile all'idea pretesa.

AFFARE D'ORO

per un *ammobigliamento intatto di casa signorile*. — Riv. via Cernaia, 2, portiere. c 14518

MENUS

Primo magazzino in Italia. — *Lit. BOERO*, Via Terem, 11. 38503

COPISTA

(anche giubilato) con bella calligrafia, e uomini robusti e cattivi di età non superiore agli anni 35 si cercano da importante azienda. — Offerte alla Cassetta 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14439

Domestico ventottenne

parla italiano e francese, buone referenze, cerca posto presso famiglia straniera. All'occorrenza viaggerebbe. — Martini Fortunato, via Berthollet, 5, Città. c 14470

RICAMI

Disegno, campionatura, montaggio. Lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, n. 1. c 14137

Abbassi (bâches)

comperansi, anche già usati. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, n. 74. c 14449

Corrispondenze private

Amicizia. Lieto sapersi buone. Comprendo nobiltà suoi sentimenti, ed varrei mai esserle causa inquietudini, rimorsi. Desidero soprattutto saperla tranquilla, serena! Voglia però sempre mantenermi suo affettuoso amicizia e credere mio. c 14535

Destino. Perchè non scrivere? Cattivo! Ella non sa il dolore che mi ha causato, E.... c 14358

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e ne assicura tutta la purezza ed efficacia. — Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato*, ecc.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre S. Kneipp.

Matrimonio

Signore, d'anni 42, dodicimila lire rendita, stanco vivere solo sposerebbe signorina bruna dai 25 ai 32 anni anche senza dote purchè buona ed affettuosa. Scrivere M. A. 20, Torino. c 14486

Ricco sig.re 50enne sposerebbe signorina di *distinta famiglia senza dote*. — Rivolgersi Ufficio Commerciale piazza Vittorio Eman. I, 19, Torino. — Non si rispondo lettere. c 14541 bis

DENARI

Grosse e piccole somme disponibili. — Bigliona, piazza Vittorio Emanuele I, N. 19, Torino. c 14021

Terno sicuro

darà da vincere il *Vecchio Eremita* a chi si abbona al suo bullettino inviando L. 3 20 al signor M. Armanasco, Roma. L'abbonamento per tre mesi costa L. 3 60 con facilità di 6 ambi, due terni ed una quaterna in sole 3 o 4 numeri. Chi ha vinto ringrazi Pabbonamento. c 1490

Cuoca pratica

possibilmente sulla trentina cercasi da signore sole in città di provincia. Indispensabile ottime referenze. Indirizzare offerte con pretese a B. 10,000 Ferrero Posta, Torino. c 14517

Per Sarte

Via Pietro Micca, 9: **Liquidazione** Frangie *Marenbouw*, Passamani Galloni e Bordi, seta e Cinigliia: Cordoni, Pizzi, Perle e Bottoni d'ogni genere. c14506

Liquidazione di Società.

Si invitano i creditori della Società in accomandita semplice **Ing. A. Benetti e C.**, corrente in Torino, passata in liquidazione, a presentare tutte le loro proposte di credito al colliquidatore avv. Carlo Canoretti, in Milano, via Bigli, N. 10. 14548

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Presso al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1er

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'Enolito è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 60 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 4,50 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2,40.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turrico, Turia, Giordano, Bonissoniro, Pagliori e Almasio, Montanaro, Arietti* ed in tutte le farmacie. 10914 F

803 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIARDOT. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.